

FRIULI NEL MONDO



Luglio 1969
Anno IX - Numero 185
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

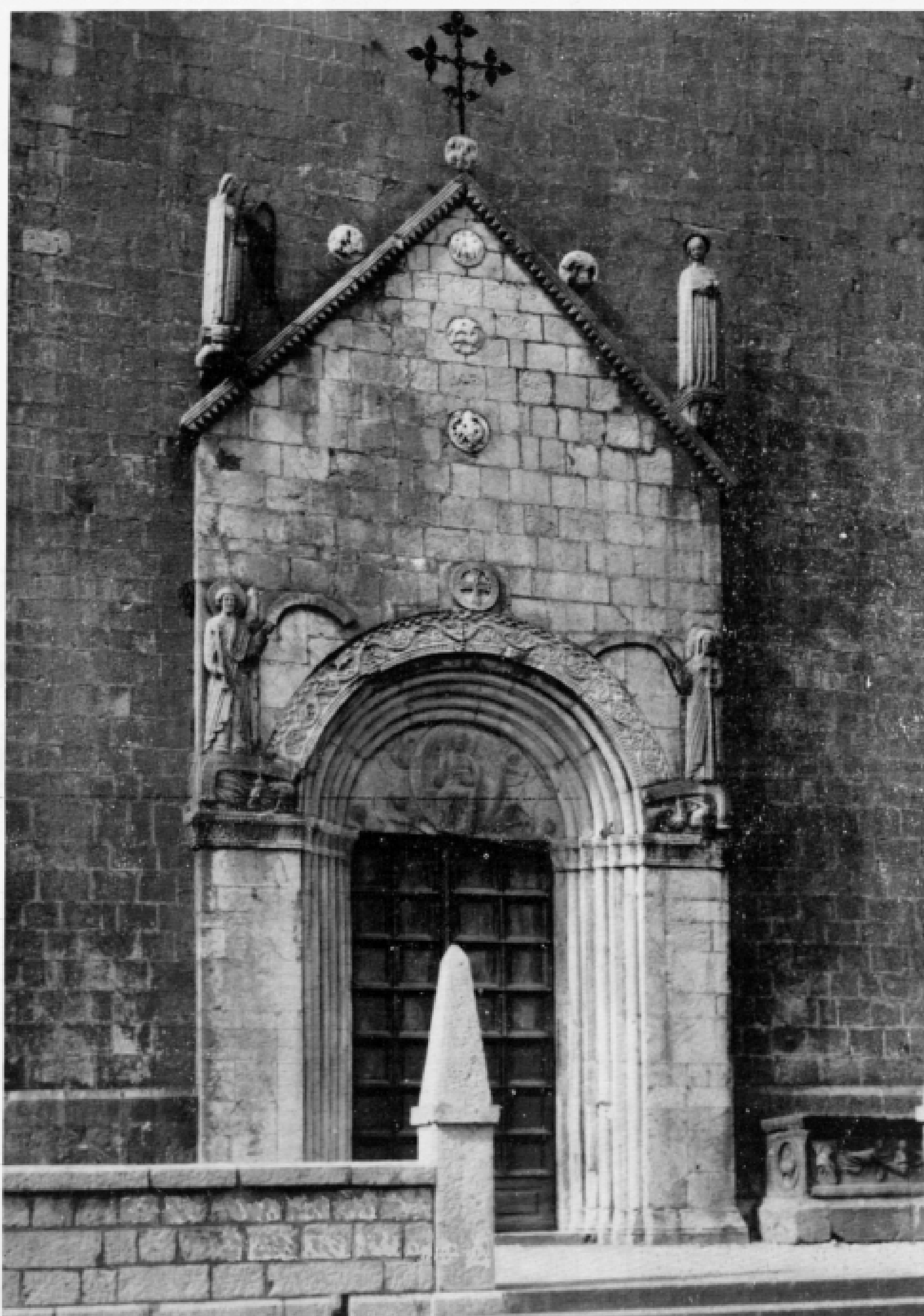
Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UNA CERNIERA FRA L'EST E L'OVEST

Il futuro della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, come entità geografica ed economica e come espressione politica, è stato legato fin dal suo sorgere a una prospettiva di orientamento che ritorna con una certa periodicità nei dibattiti fra tutte le forze produttive, imprenditoriali e rappresentative locali: cioè un'adeguata disposizione della regione come nodo infrastrutturale negli scambi commerciali tra due differenti strutture economiche, in una parola la famosa « Regione-ponte » fra Est e Ovest che ancora tendono a contrapporsi, una cerniera tesa al superamento delle divisioni.

Il problema è allora di vedere se questo destino della nostra terra corrisponde a una sicura funzionalità storica e a una collaudata tradizione; e entro quali limiti il concetto (e la realtà) della « cerniera », possono espandersi fruttuosamente e con positive conseguenze politiche senza dover restare una costante fonte di rimpianto.

Per quanto riguarda il primo punto la storia e la geografia sono testimoni inconfutabili: il mare Adriatico che lambisce le nostre coste penetra profondamente nel corpo continentale centro ed est europeo e viene così naturalmente a rappresentare, per il carattere stesso del mare di insostituibile mezzo di scambio, di smercio e di sfogo, un irresistibile polo di attrazione di uno sterminato entroterra che può interessare il limite della Russia Bianca. La storia insegna poi come questa risorsa posizionale sia stata intuita e di conseguenza sfruttata fin dai tempi dell'Impero di Roma, che sul rafforzamento dell'importante porto di Aquileia e sul forte retroterra agricolo di Concordia e di Cividale, basò le proprie direttrici commerciali per influenzare prima, e annettere e conquistare poi, il settore illirico - dalmatico e quello danubiano-danico. Questa tendenza fu poi continuata e ampliata, dopo l'intervallo rappresentato dall'ordine longobardo che ebbe tendenza a rivolgersi prevalentemente all'entroterra agricolo (il fenomeno involutivo è spiegabile con l'irreparabile rottura, avvenuta proprio in quei tempi, con Bisanzio e quindi con tutto il mondo balcanico e slavo), dal Patriarcato di Aquileia, dalla Repubblica di Venezia e quindi dall'impero austro-ungarico, il quale ebbe in Trieste e nel suo porto una esigenza vitale. Così, con questa carrellata storica a larghissime linee, si arriva ai primi anni del secolo e all'immediato periodo prebellico, nel quale si vede chiaramente l'importanza del sistema portuale adriatico e in esso la posizione principe di Trieste; Venezia serve il Veneto, l'Emilia e l'Austria occidentale; Trieste serve la Germania sud-orientale, l'Austria e la Cecoslovacchia; Fiume serve la Jugoslavia e l'Ungheria. Trieste insomma contende all'influenza dei porti nordici una vasta zona che va dai monti Tatra a Norimberga; e l'Adriatico, per il tramite del porto tergestino, controlla i due principali perni economici dell'Europa orientale: la Cecoslovacchia che fa da perno tra la pianura ungherese e il bassopiano germanico; l'Ungheria che è il polo naturale della zona danubiano-carpatica. L'importanza del nodo Trieste - retroterra occidentale (Venezia-Giulia e Friuli), diventa ancora più evidente negli anni della prima grande guerra, quando prende corpo e si sviluppa la Mitteleuropa, dovuta alla necessità per gli Imperi centrali di commerciare esclusivamente con il centro continentale europeo di influenza o d'occupazione tedesca (la necessità derivò dallo sconvolgimento degli scambi e dei mercati internazionali causato dal conflitto). Il fenomeno della Mitteleuropa, da economico-commerciale, si estese poi al piano culturale, dove rappresentò una componente originale e irripetibile della civiltà letteraria europea, e continuerà a fruttificare per tutto il periodo compreso fra le due guerre mondiali.



Lo stupendo portale trecentesco del duomo di Venzone. (Foto Ghedina)

La pace seguita alla seconda immane carneficina mondiale ha tagliato la ramificazione di scambi e di interessi fra i tre mondi (latino, slavo e tedesco) che abbiamo fin qui descritto, e nella quale la nostra regione rappresentava il nodo di collegamento da cui non si poteva prescindere. La divisione del mondo in sfere di influenze stabilita a Yalta, che interessò soprattutto l'Europa, spaccò e sconvolse il collaudato ordine commerciale sul quale il Vecchio Continente aveva per anni insistito; la situazione diventerà ancora più grave con il passaggio, che stava già insito nella logica delle « sfere d'influenza », alla « contrapposizione dei blocchi », la quale congelerà la nuova, e innaturale, sistemazione europea. Da una parte, nel mondo occidentale, si dà vita alla Nato sul piano militare e politico e al Mec e alla Cee, sul piano economico; dall'altra parte, nel mondo « orientale » delle repubbliche popolari e socialiste, si risponde con l'istituzione del patto di Varsavia e del Comecon. Il Friuli-Venezia Giulia e Trieste si renderanno conto di aver perduto tutto: la formidabile linea di scambi dell'Adriatico è tagliata in due e non serve più a niente e a nessuno; due nuove direttrici di commercio vengono a formarsi in corrispondenza e nel cuore dei due blocchi: una verso l'Atlantico che tiene legati i porti del Tirreno attraverso il Rodano fino alla Manica; l'altra a oriente con una diagonale dal Baltico al Mar Nero. In pratica il Friuli-Venezia Giulia viene a perdere la sua storica posizione di favore geografico per assumerne forzosamente una negativa: di estrema e lontana periferia della linea di sviluppo del mondo occidentale capitalista e di confine verso il mondo comunista, senza possibilità di contatti con esso per la rigida chiusura delle frontiere. E la regione non ha potuto neppure beneficiare dei termini propagandistici, non è stata cioè fatta diventare una « vetrina » del benessere occidentale, come a esempio Berlino-ovest: gli interessi politici si sono accentrati sulla Germania.

La nuova situazione ha svilito la importanza del Friuli-Venezia Giulia e la funzione del porto di Trieste: così nello scacchiere orientale che rappresentava il suo naturale entroterra commerciale, sono state potenziate quattro principali direttrici di traffico: da e verso l'Urss; verso i porti bulgari e rumeni sul Mar Nero attraverso l'utilizzazione dei porti interni fluviali di Bratislava, Komarno e Ruse, con conseguente vantaggio dei porti di Varna e Costanza sul Mar Nero; verso i porti polacchi e della Germania orientale di Danzica, Koenigsberg e Stettino, serviti dai canali dell'Elba e dell'Oder; verso i porti sloveni e croati di Capodistria e di Fiume agevolati dalla politica ferroviaria e portuale jugoslava. Il decentramento dei poli ha favorito dall'altra parte i porti nordici da Le Havre ad Amburgo: Trieste e la regione stanno in mezzo a guardare, quasi boccheggianti.

Questo il sottofondo storico dal quale è figliata l'odierna condizione precaria del Friuli-Venezia Giulia: il porto di Trieste al penultimo posto, per l'entità dei traffici, tra i grandi porti italiani; Gorizia con gli incrementi del reddito e dell'occupazione inferiori rispettivamente del 40 e del 55 per cento a quelli nazionali; Udine con la crisi dell'azienda contadina e della mezzadria; in generale un reddito medio pro-capite regionale abbassato al di sotto di quello medio nazionale, mentre nel 1951 lo superava del 17 per cento; e inoltre bassi livelli salariali, stagnazione o lentissimo avanzare degli investimenti industriali, emigrazione stagionale o definitiva sempre più estesa.

La regione, perduto il suo carattere di nodo, cerca ora una sua nuova funzione che la faccia uscire dall'isolamento, dalla crisi e dal sottosviluppo. La nuova strada è stata intravista nella « regione-ponte o cerniera »: perchè si guarda verso quella prospettiva e quali concrete possibilità ha di realizzazione? E quali mezzi si devono adoperare e quali misure adottare per non cedere nell'utopia o nelle accademiche discussioni da salotto?

Un indubbio seppure lento ammorbidimento della chiusura e della tensione fra i due blocchi, incominciato con la storica data del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ha portato a riproporre certi temi, certi problemi e molte speranze, che prima sembravano definitivamente tramontate: tra queste rientra la prospettiva della regione Friuli-Venezia Giulia come cerniera tra Ovest ed Est. Altri grossi fatti hanno poi spinto i favori sulla realizzazione di questa possibilità: il progressivo, ed ora compiuto, distacco della Repubblica federativa socialista jugoslava dall'area del Comecon e dalla zona di esclusiva influenza sovietica; gli altri interessanti sintomi di revisione dei vecchi rapporti con l'Occidente verificatisi a più riprese in diversi paesi socialisti, Polonia, Romania, Ungheria e Cecoslovacchia; e infine non ultimo, il successo riscontrato nella stessa Unione Sovietica dalle teorie dell'economista Lieberman, che in poche parole sarebbe favorevole ad aperture mercantili con il mondo capitalista.

Anche da parte occidentale non si è stati fermi: l'esigenza di trovare nuovi sbocchi di mercato ha spinto gli imprenditori europei ed americani ad aprire una serie di contatti con i Paesi comunisti, contatti che sono culminati in alcuni grossi e importanti accordi commerciali, tra i quali primeggia quello concluso tra la Fiat e l'Unione Sovietica per Togliattigrad. E' sulla scia di questa ripresa degli scambi e delle commesse tra i due blocchi che si è tentato e si tenta il lancio della regione-ponte, che dovrebbe negli intendimenti rappresentare, anche se in toni più modesti e più sbiaditi, lo storico « nodo » dell'area continentale che gravita sull'Alto A-

driatico, che in principio abbiamo illustrato.

Da parte dell'Est alcune risposte positive a questa « avance » sono già venute. Non è infatti un caso che il dott. Jeno Rédei, direttore dell'Istituto per la congiuntura e le ricerche di mercato di Budapest, si sia così pronunciato a riguardo: «Il livello attuale degli scambi tra l'Italia e l'Ungheria e soprattutto tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Ungheria non è ancora all'altezza del ruolo che l'Italia e questa regione potranno sostenere nel commercio con i paesi dell'Est in generale ». Queste parole sono state dette dal dott. Rédei a conclusione del suo intervento tenuto al convegno appositamente organizzato a Udine alla fine del 1967, per verificare le possibilità che avrebbe il Friuli-Venezia Giulia di diventare il ponte per i traffici tra occidente e oriente europeo. Non è inoltre un caso che nelle circoscrizioni doganali lungo l'arco della frontiera con la Jugoslavia siano transitati nel 1965 otto milioni di tonnellate di merci, per un valore di 520 miliardi, con un aumento, rispetto al 1960, del 58 per cento in valore nelle importazioni e del 94 per cento nelle esportazioni (da rilevare che queste cifre rappresentano il 60 per cento di tutto il movimento commerciale tra l'Italia e i paesi del Comecon più l'Austria e la Jugoslavia).



BERNA - I presidenti dei Fogolârs furlans della Svizzera, il console d'Italia a Berna, il prof. Renato Bertoli e il comm. Diego Di Natale fanno corona al vice presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, sig. Enzo Moro, al termine della manifestazione folcloristica che, nei locali del Kursaal, ha segnato la conclusione della Settimana dedicata all'artigianato e al turismo della nostra regione. Della Settimana di Berna ci siamo ampiamente occupati nel numero scorso di « Friuli nel mondo ».

Dunque basi abbastanza solide e concrete, storicamente, geograficamente ed economicamente, ci sarebbero per favorire il ruolo di cerniera del Friuli-Venezia Giulia. Ma il problema, affrontato direttamente, è irto di difficoltà. Anzitutto va detto che il primo Piano di programmazione regionale ha recepito e fatto suo questo motivo di tendenza e tutto il documento scorre sulla linea della prospettiva del « ponte »; nelle indicazioni riguardanti l'assetto territoriale si accenna a un sistema economico-urbanistico nord-orientale, aperto verso i paesi del Centro e dell'Est Europa, particolarmente puntando sui valichi di Tarvisio, di Gorizia e di Trieste verso l'Austria e la Jugoslavia, e viene implicato un inquadramento funzionale del porto di Trieste in termini medio-europei ed orientali. Di converso va però rilevato che il primo Piano nazionale relativo al quinquennio 1966-1970 non ha puntato su questa tendenza ma anzi, dopo aver tracciato un quadro delle regioni di sottosviluppo (nelle quali assieme al Meridione rientra il Friuli-Venezia Giulia), tende semplicemente a far superare la fase di recessione della nostra regione con la diffusione dell'onda di sviluppo veneto fino a questa terra di confine. Cioè i rapporti in sede nazionale sono stati rovesciati, e si è insistito a guardare la nostra regione come la parte estremamente periferica della nazione e del sistema economico occidentale: in pratica lo sviluppo dovrebbe venire per ondate di flusso interno e non per stimoli e aperture all'esterno. Non si è insomma capito che il Friuli-Venezia Giulia avrebbe possibilità di « cerniera » verso l'Est, e che questa possibilità è strettissimamente legata alla misura con cui l'Italia potenzierà gli scambi con l'Europa centro-orientale e favorirà un rilancio dell'Alto Adriatico.

Il Governo centrale, fatto questo primo passo, dovrebbe anche aiutare a risolvere e fare sue le altre obiettive e storiche difficoltà che si presentano, e che sono state determinate da venti anni di interruzione degli scambi con l'Est. Queste sono state così individuate dall'urbanista Luciano Di Sopra, in un suo pregevole studio: "la barriera dell'informazione", a causa della quale gli imprenditori locali e spesso anche quelli nazionali hanno scarsa conoscenza dei mercati dell'Est e di conseguenza difficilmente possono adattare la loro offerta a una domanda scarsamente nota, sia per qualità di prodotti che per dimensione delle forniture; "la barriera linguistica", che può essere una delle radici della chiusura delle informazioni, e che è dovuta all'insufficiente incentivazione dello studio e della conoscenza delle lingue slave, che pure dovrebbero essere a noi complementari e parallele più ancora dell'inglese e del francese: "la barriera delle infrastrutture di trasporto" (valichi, strade, ecc.), praticamente insufficienti per un sostenuto volume di scambi quale sarebbe auspicabile a « cerniera » realizzata.

La prima di queste difficoltà è stata appena affrontata con l'istituzione a Trieste di un Centro per le informazioni sull'Est che, presieduto dal prof. Claudio Calzolari, preside della facoltà di Economia nell'Ateneo, si è prefisso un programma triennale di consolidamento per poter compiere studi monografici sulla imprenditorialità dei vari paesi dell'Est, per ricercare possibili contatti con istituti analoghi operanti in Europa, per organizzare convegni, seminari di studio, ecc. Il secondo punto è ancora allo stadio infantile dei balbettamenti, e l'unico dato favorevole è l'insegnamento dello slavo in alcune (e poche), scuole dei centri cittadini di confine, come Trieste e Gorizia. Il terzo è ancora alla fase nebulosa della ridda di proposte e di consigli per potenziare questo o quel valico, per aprire un nuovo passo, per asfaltare un'altra strada. Il movimento insomma è disorganico, non controllato da un piano superiore di coordinamento e di supervisione, che dovrebbe essere nelle mani degli organi centrali se non si vuole che tutti i tentativi rimangano a un'altezza dilettantistica, esclusivamente settoriale e privata, non inquadrata in una visione globale del problema e delle varie possibilità.

Come d'altronde dovrebbe spettare allo Stato il consolidamento in loco, su tutto l'arco della regione, di un'industria e di un'agricoltura competitive, meglio ancora se complementari a quelle dei paesi del vicinissimo Est, affinchè la funzione di cerniera abbia solide basi in effettivi scambi, e non si svaluti in un semplice passaggio di merci.

Perchè effettivamente esiste questo grosso pericolo: che dopo tanto dire e tanto fare, interessi superiori limitino la consistenza potenziale del « ponte » a una « piccola cerniera » sulla quale scorrono scambi che poco o nulla hanno a che vedere con l'economia locale. Allora sì che le genti della regione starebbero passivamente a guardare di sotto alle arcate del « ponte » il transitare estraneo di tante merci, che fanno bella mostra sulla passerella della nostra terra per correre subito via. L'isolamento in tal caso sarebbe solamente interrotto e non rotto: perchè, va bene, il Friuli-Venezia Giulia verrebbe ad avere un carattere più cosmopolita, più vario e più colorito; ma non sono tutte queste belle cose che fanno uscire dal sottosviluppo. Sia ben chiaro: fare i bigliettai su un ponte di passaggio non è la vocazione cui ci si sente portati quando si parla del « Friuli-Venezia Giulia, cerniera fra Est e Ovest ».

LUIGI GERVASUTTI

INSIEME DOPO 47 ANNI



I cinque fratelli Borean dinanzi alla loro casa a Castions di Zoppola.

I fratelli Borean, di Castions di Zoppola, si sono ritrovati insieme per la prima volta dopo 47 anni. Il commovente incontro è avvenuto nel loro paese, con la consueta cornice di familiari delle generazioni successive e tra la curiosità affettuosa degli zoppolani. I protagonisti del toccante episodio sono: Egidio Borean, di 69 anni, emigrato negli Stati Uniti nel 1922; Regina Borean ved. Marcocchio, di 67 anni, residente da undici anni a Toronto (Canada) con i due figli; Amalia Borean-Malfante, di 61 anni, residente in Francia da 32 anni; Rosina Borean-Tius e Francesco Borean, rispettivamente di 57 e 65 anni, residenti a Zoppola. Egidio e Regina hanno fatto il viaggio insieme; dalla Francia, Amalia è giunta con il marito. Tutti si sono abbracciati all'aeroporto della Malpensa, a Milano, dove — dopo tanti anni di assenza — non è stato facile riconoscersi.

Il maggiore dei fratelli, Egidio, che non era mai tornato in Friuli, non ha dimenticato i suoi cari, cui ha sempre prestato generosamente assistenza morale e materiale. E poichè il 9 agosto egli compirà i 70 anni, i fratelli lo hanno festeggiato con un mese di anticipo, esprimendogli i loro auguri affettuosi e facendogli spegnere le candeline. Nella foto, da sinistra: Egidio, Regina, Francesco, Amalia e Rosina. Tutt'e cinque i fratelli ci hanno fatto visita nei nostri uffici a Udine.

O.d.g. della Camera di commercio sul problema delle servitù militari

Buona parte di una recentissima riunione della Giunta della Camera di commercio di Udine è stata assorbita dall'esame di un annoso quanto importante problema, dati i riflessi che esso determina sull'economia friulana: le servitù militari.

Il presidente della Giunta camerale, on. Vittorio Marangone, rilevato che quasi il 70 per cento del territorio provinciale è colpito da vincoli di varia natura tra cui predominano proprio servitù e limiti derivanti da ragioni militari, ha affermato come la situazione vada diventando insostenibile e come non sia più pensabile che simili pesanti remore limitino i potenziali di sviluppo economico esistenti.

Si è assistito infatti, proprio in questi ultimi tempi, all'imposizione di nuove servitù di specifica delimitazione che colpiscono zone oggetto di crescente sviluppo industriale ed agricolo con gli immaginabili riflessi sui singoli imprenditori.

Ma ciò che più importa — ha continuato l'on. Marangone — è il danno collettivo che deriva all'intera comunità provinciale: oltre alla somma pur rilevante dei danni causati ai singoli, vi è un continuo soggiacere e subordinare di programmi di grande viabilità, di zone industriali, di opere fondiarie a grande respiro, di rimboschimento o disboscamento di larghe zone, di programmi, insomma, che vogliono profondamente incidere sulla struttura esistente, a ragioni militari sulle quali e sul permanere delle quali nulla è dato conoscere.

A parte il problema dei più giusti indennizzi ai singoli, la provincia di Udine, più che incentivi compensativi del depotenziamento economico derivantele, deve chiedere e ricevere garanzie che i limiti e le servitù militari che deve sostenere a favore della collettività nazionale, siano limitate all'indispensabile.

All'esposizione del presidente è seguito un approfondito dibattito. Dopo gli interventi di numerosi membri di Giunta è stato approvato un ordine del giorno che si sintetizza in due punti fondamentali:

— revisione delle servitù militari esistenti, nello spirito della legge del marzo 1968, n. 180, che auspica — proprio attraverso il meccanismo di revisione periodica delle servitù — una loro riduzione, con garanzia che sino ad operazione di revisione avvenuta non si dia luogo alla imposizione di nuovi vincoli;

— mobilitazione delle forze politiche provinciali, regionali e nazionali per un riesame legislativo dell'intera materia per la verifica della costituzionalità delle norme e procedure esistenti o per un'opera, insomma, di revisione legislativa che si ispiri — specie sotto il profilo dei meccanismi impositivi — a procedure più democratiche, più rispettose dei diritti dei singoli e soprattutto delle esigenze di libero sviluppo economico presente nella collettività provinciale.

Il cav. Bearzatto festeggiato a Torino

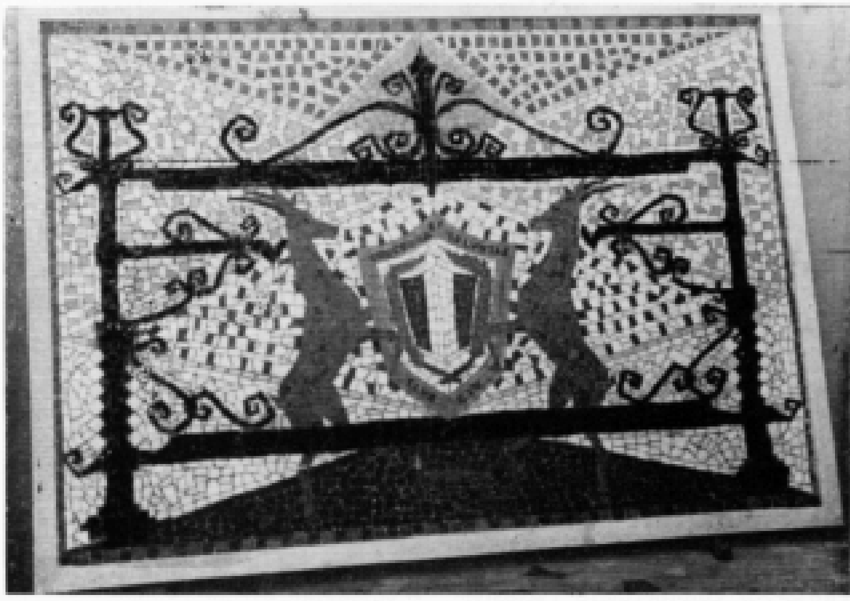
Il Fogolâr furlan di Torino ha festeggiato il neo-cavaliere della Repubblica sig. Antonio Bearzatto, socio fondatore del sodalizio. Alla simpatica manifestazione di fratellanza e di fraternità è intervenuto, ospite graditissimo, il sen. Giuseppe Pella.

Dopo il saluto del presidente del Fogolâr, ing. Bruno Missio, il sen. Pella, prendendo la parola, ha ricordato quanto i nostri corregionali hanno dato per lo sviluppo di Torino e quanto simili siano stati nel tempo i problemi e le condizioni ambientali di vita dei friulani e dei piemontesi. « Bearzatto — ha detto il sen. Pella — ne è un esempio. Friulano da quarant'anni a Torino, lavoratore instancabile, innamorato del proprio lavoro: oggi gli è stato concesso il giusto riconoscimento per l'attività svolta con la tenacia dei montanari, con la generosità più pura, con la capacità che distingue i lavoratori friulani e piemontesi ».

Al neo-cavaliere le espressioni del nostro sincero rallegramento e del più fervido augurio.

PROMOZIONE

Siamo lieti di apprendere che il ten. col. Italo Pascolo, residente a Roma, è stato promosso al grado di colonnello. Al valoroso ufficiale friulano, che presta servizio nell'Aeronautica militare, i nostri rallegramenti cordiali e gli auguri migliori.



Questa foto ritrae l'emblema della comunità friulana di Umkomaas (Sud Africa), eseguito dall'osoppano Silvestro Venchiarutti. L'opera, in mosaico, ha le dimensioni di cm. 120 × cm. 90 ed è stata donata al sodalizio nel giorno di Natale del 1968.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Un efficace strumento per l'industrializzazione

Nel nostro numero di aprile-maggio abbiamo pubblicato un diffuso articolo del dott. Piero Mattioni intorno alla allora costituenda « Friulia - Lis »

Siamo lieti di annunciare che ora la « Friulia - Lis » è cosa fatta. Un nuovo modo di fare credito a chi dà vita o gestisce imprese economiche è stato introdotto così nella nostra regione. E la faticosa marcia del Friuli sulla strada dell'industrializzazione trova nel nuovo strumento uno stimolo e un'occasione per accelerare il passo.

La « Friulia - Lis, Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia, locazioni industriali di sviluppo S.p.A. » è stata costituita a Udine e presentata subito agli operatori economici dalle più alte autorità regionali. Come appunto abbiamo accennato nel nostro numero di aprile-maggio, il modo caratteristico di operare della nuova società sarà l'affittare stabilimenti industriali, completi di impianti e macchinari, agli imprenditori che ne facciano richiesta. Con un canone lievemente superiore i locatari potranno divenire padroni degli stabilimenti al termine del contratto di affitto.

Che cosa c'è di tanto nuovo in questa iniziativa? Rispondiamo facendo un confronto. Un imprenditore che desiderava ingrandire la propria azienda trasferendone l'attività in un capannone nuovo, aveva, fino a ieri, questa unica possibilità per mettere insieme i soldi che gli servivano: tirare fuori di tasca sua circa il quaranta per cento della spesa e chiedere un prestito alla banca specializzata per il credito alle industrie (di solito, il « Mediocredito del Friuli ») per il resto. Naturalmente, anche se l'iniziativa era ottima, non c'era la possibilità di realizzarla se l'imprenditore non aveva a disposizione la parte considerevole dei soldi necessari che abbiamo ricordato.

Oggi, con la « Friulia - Lis », le cose sono cambiate. Quello che conta non sarà più l'avere in tasca una certa quantità di denaro, ma l'essere capaci e onesti. L'imprenditore che si trova davanti al problema di rinnovare la propria azienda e non dispone di denaro proprio in quantità sufficiente, espone alla « Friulia - Lis » i propri programmi. Insieme a questa società sceglie la localizzazione del nuovo stabilimento, il tipo di capannone e i macchinari che gli servono. Poi la « Friulia-Lis » provvede a proprie spese a costruire e ad acquistare il tutto, consegnando le chiavi all'imprenditore.

A questo punto l'imprenditore può scegliere: può limitarsi a pagare un semplice affitto o, con lievi maggiorazioni delle rate, un canone che lo renda proprietario dello stabilimento al termine del periodo di locazione.

La novità della soluzione è dunque duplice: innanzitutto la totalità del denaro occorrente, e non solo una parte, viene messa a disposizione dalla « Friulia-Lis », e poi il prestito è fatto, per così dire, in natura anzichè in denaro.

Ambedue queste caratteristiche fanno ritenere che la nuova formula sia particolarmente adatta alle piccole imprese della regione, specialmente a quelle a dimensione artigiana. E sono proprio queste imprese, numerose e vitali in Friuli, che più spesso incontrano difficoltà e freni al loro sviluppo per mancanza di capitali o per errori nello scegliere la giusta dimensione e nel progettare gli stabilimenti, qualora riescano a fare il salto dall'artigianato alla piccola industria.

D'altra parte questa fascia di imprese era praticamente esclusa fino ad oggi dagli interventi della Friulia, la società di partecipazione costituita un paio d'anni fa per iniziativa dell'Amministrazione regionale, con l'intervento di importanti banche e istituti assicurativi, oltre che dell'IRI e dell'IMI. Gli interventi della Friulia presuppongono la forma di società per azioni nelle imprese, per cui sono più adatti a iniziative di medie dimensioni.

Proprio per questo la Friulia, come è stato chiarito dai responsabili della sua gestione nel corso di una conferenza stampa, ha lanciato, anche questa volta seguita da numerose banche, istituti assicurativi ed enti di zone industriali, la nuova formula del finanziamento integrale degli investimenti fissi per i piccoli imprenditori. E' nata così la « Friulia - Lis », che entra ormai a comporre il quadro delle istituzioni finanziarie tendenti a rendere possibile lo sviluppo industriale della nostra regione.

Ogni giorno, magari con interruzioni e a fatica, il panorama industriale del Friuli si fa più ricco e complesso. E' segno di maturità, e quindi di ottimo auspicio, che di comune accordo gli enti che operano nel campo del credito alle industrie si sforzino con nuove iniziative di adeguare il sistema creditizio-finanziario alle mutate e varie esigenze degli operatori economici.

Qualcuno ha osservato che la tecnica di finanziamento adottata dalla « Friulia - Lis » è piuttosto rischiosa. Quello che più importa però è che essa risponde in pieno alle esigenze di una vasta categoria di imprese, le quali attualmente non possono svilupparsi, pur possedendone tutti i requisiti, non essendo in grado di ottenere finanziamenti nelle forme tradizionali. Vale la pena di rischiare qualcosa, naturalmente con le cautele del caso, quando la posta in gioco è così importante.



LIGNANO SABBIADORO - Uno scorcio del porticciolo. (Foto Marsi)



Una veduta d'insieme di Timau, in Carnia.

Cospicui finanziamenti a favore del turismo...

La Giunta regionale ha approvato, su proposta del vicepresidente e assessore al turismo, Enzo Moro, il piano di ripartizione dei fondi disponibili per l'esercizio 1969 in ordine alla legge regionale n. 16, del 1965, successivamente modificata dalla legge regionale n. 20 del 1967, concernente « provvedimenti per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della regione ». Il piano di ripartizione, illustrato dal vicepresidente Moro nella riunione del Comitato regionale per il turismo, aveva avuto dallo stesso comitato, organo consultivo dell'amministrazione regionale per i problemi del settore, parere favorevole.

L'importo da distribuire per il corrente esercizio sulla predetta legge regionale ha raggiunto la rilevante entità di lire 1.587.689.525. La ripartizione si articola su nove partite di contributo, e precisamente: a enti pubblici per la costruzione, il completamento e l'adattamento di immobili a uso alberghiero, l'ampliamento e l'ammodernamento degli esercizi alberghieri, l'arredamento di nuovi esercizi alberghieri e il rinnovo dell'arredamento di quelli esistenti; a privati operatori per le medesime finalità già precisate per gli enti pubblici; a enti pubblici e a privati per la costruzione, l'allestimento, la trasformazione e l'ampliamento di complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale e l'adattamento di immobili a uso di tali complessi; a enti pubblici e a privati per la costruzione e l'adattamento di immobili a uso di ristorante, trattoria o di altri assimilabili esercizi di ristorazione, quando tali esercizi, singolarmente considerati, possano costituire importante fattore per l'incremento turistico delle località in cui avranno sede; a enti pubblici e privati per la costruzione, la trasformazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di impianti funiviari, nonchè di altri impianti e attrezzature turistico-sportive.

Il miliardo e quasi 600 milioni vanno altresì a favore di enti pubblici e di privati operatori per l'acquisto o la costruzione di immobili destinati a sede, o a uffici, di informazione degli enti provinciali per il turismo e delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo; di organismi del Club alpino italiano, di enti pubblici e di associazioni, per la costruzione, la ricostruzione, lo ampliamento e l'ammodernamento di rifugi e bivacchi alpini e per il potenziamento delle attrezzature del Corpo di soccorso alpino, nonchè per la costruzione, il miglioramento e la segnalazione dei sentieri alpini e delle strade alpestri non classificate; infine, sempre a favore di organismi del Club alpino italiano, di enti pubblici e di associazioni, per le spese di sistemazione speleologica, per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento delle attrezzature e degli impianti relativi alla ricettività, sia esterna e sia interna, delle cavità naturali di interesse e richiamo turistico.

... e dell'edilizia scolastica

Su proposta dell'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, Giust, di concerto con lo assessore ai lavori pubblici, Masutto, la Giunta regionale ha approvato il piano di riparto della somma di quattrocento milioni per l'esercizio finanziario 1969 in base all'art. 2 della legge regionale n. 22 del 1965, successivamente modificata e integrata.

Si tratta, in pratica, di contributi in conto capitale che vengono annualmente distribuiti in due direzioni: ad Amministrazioni provinciali e comunali e ad enti obbligati a fornire i locali a uso delle scuole statali per la costruzione, l'ampliamento, il completamento e il riattamento di edifici destinati a sede di istituti di istruzione tecnica e professionale; ad Amministrazioni comunali e provinciali, istituti pubblici di assistenza, beneficenza e loro consorzi, enti ed istituzioni varie che assumano l'onere per la costruzione, l'ampliamento, il completamento e il riattamento di edifici destinati a sede di scuole materne.

Va rilevata la validità di questa legge regionale, che ha contribuito al superamento di varie situazioni di arretratezza nel settore. L'incisività di questo strumento della politica regionale per la scuola è dimostrata del resto ampiamente dalla massa di interventi che con esso sono stati attuati. A questo proposito va rilevato che il Consiglio regionale ha approvato il rifinanziamento della predetta legge per la parte concernente la concessione di contributi in conto interesse. Anche con questo dispositvo si portà quindi ulteriormente intervenire nel delicato e importante settore dell'edilizia.

"Progetto 80": cinque proposte d'emendamento

L'assessore regionale Stopper, intervenuto in rappresentanza della nostra Regione alla riunione della commissione interregionale per la programmazione economica, che ha avuto luogo presso il Ministero del bilancio e della programmazione, per l'esame del « progetto 80 », cioè del secondo piano quinquennale di sviluppo, ha presentato e illustrato cinque proposte di emendamento o di integrazione.

Esse si possono così sintetizzare: richiesta di una più chiara distinzione di compiti tra i varj livelli di programmazone e, in particolare modo, fra le Regioni e gli organi centrali e periferici dello Stato; potenziamento delle regioni nord-orientali accentrando gli interventi proposti per riequilibrare il versante adriatico (la collocazione di centri di ricerca scientifica e tecnologica, con l'auspicato insediamento del protosincrotrone a Doberdò del lago, ne esalterà la funzione assieme a una politica attiva delle aziende pubbliche).

Nella terza proposta si postula una politica attiva dell'occupazione volta non solo a frenare l'emigrazione, ma anche a richiamare la manodopera emigrata temporaneamente e, nel contempo, si richiede una politica appropriata nei confronti dei Paesi dell'est europeo, a stringere rapporti sempre più saldi di collaborazione produttiva commerciale, turistica e culturale. Un altro emendamento, proposto dallo assessore Stopper, formula la richiesta di una politica atta a consentire la trasformazione dell'economia montana armonizzata con lo sviluppo generale di tutto il territorio, assicurando con un minimo di presenza umana la conservazione dei valori economici, ambientali e culturali (si rileva, infatti, che i problemi della montagna, dato rilevante di tutta la reatà italiana e specificatamente nelle regioni dell'arco alpino e della dorsale appenninica, non vengono affrontati dal « progetto 80 » con una logica idonea).

L'ultima proposta infine sottolinea l'esigenza per l'Italia di una politica idroviaria appropriata; il sistema fluvio-marittimo deve considerare in particolare il mare Adriatico quale bacino integrato per la penetrazione con un efficace sistema di canali nell'area padana e, nel tempo, per il collegamento con il Sava-Danubio. In tale sistema dovrebbero essere inseriti la navigazione di cabotaggio e il trasporto di traghetti per collegare i Paesi rivieraschi nel Mediterraneo, segnatamente del Mezzogiorno d'Italia, con i Paesi del centro Europa e del bacino danubiano.

Il testo del « progetto 80 », con le proposte di modifiche e di integrazioni dei vari rappresentanti della commissione interregionale per la programmazione, sarà esaminato dal Consiglio dei ministri, prima di essere presentato, per l'approvazione, al Parlamento.

Per le infrastrutture al servizio di nuovi insediamenti industriali

La quarta commissione permanente, riunitasi sotto la presidenza del consigliere Metus, ha approvato a maggioranza, con l'astensione dei commissari appartenenti al gruppo del Pci, il disegno di legge giuntale recante « Contributi a favore dei Comuni e consorzi di Comuni per infrastrutture a servizio di nuovi insediamenti industriali ». L'impegno di spesa previsto per l'attuazione del provvedimento è di 100 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1969 al 1988. Con esso la Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a Comuni e consorzi di Comuni, contributi annui costanti, per un periodo non superiore a venti anni, sino alla percentuale massima del 6 per cento della spesa sostenuta per opere e impianti pubblici infrastrutturali a servizio di nuovi insediamenti industriali nelle zone predeterminate dagli strumenti urbanistici, comunali o comprensoriali, purchè tali nuovi insediamenti siano in armonia con le direttive del programma di sviluppo economico e sociale della Regione riguardo ai settori d'intervento e alla localizzazione degli investimenti produttivi.

Il provvedimento è stato illustrato dallo stesso presidente della commissione, Metus, in qualità di relatore, e dall'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci.

Con esso l'Amministrazione regionale intende venire incontro in particolare a quei Comuni e consorzi di Comuni minori che, per la scarsa entità del loro bilancio, nonchè per le limitate disponibilità immobiliari di loro proprietà sulle quali poter accendere ipoteche per mutui, incontrano gravi limitazioni finanziarie per programmare ed eseguire opere infrastrutturali a servizio di nuovi insediamenti industriali. Essendo l'indirizzo dell'Amministrazione regionale volto a potenziale l'industrializzazione nel territorio della regione, l'incentivazione agli insediamenti di nuove industrie nei « poli di sviluppo industriale » incontra serie difficoltà ove le Amministrazioni comunali non abbiano mezzi finanziari tali da poter far fronte a quelle spese che invogliano le industrie alla localizzazione ambientale. Naturalmente le provvidenze previste sono condizionate alla circostanza che le opere siano destinate al servizio di industrie ubicate in zone predeterminate dagli strumenti urbanistici comunali o comprensoriali, nonchè al fatto che gli insediamenti, per i quali le infrastrutture vengono eseguite, non siano in contrasto con le direttive del programma di sviluppo economico e sociale della Regione.

Nella discussione generale sono intervenuti i consiglieri: Bertoli (Pli), Calabria (Pci), Cogo (Dc), de Rinaldi (Dc), Pascolat (Pci) e Zorzenon (Pci). A tutti hanno replicato il relatore e il rappresentante della Giunta. Prima della votazione finale sono stati approvati, con qualche emendamento, i singoli articoli.

Nozze Berzanti - Presacco

A Lignano, nella chiesetta di Santa Maria del mare (che — come si ricorderà — fu trasportata da Bevazzana e poi ricostruita nel pieno rispetto della sua antica e artistica struttura), si sono uniti in matrimonio il sig. Pierluigi Presacco e la gentile signorina Maria Grazia Berzanti, figlia del presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti. La S. Messa è stata officiata dal vescovo ausiliare di Udine, mons. Emilio Pizzoni, assistito dal parroco di Lignano, don Lucis. Al Vangelo, il celebrante ha ricordato anzitutto i suoi lontani legami con il padre della sposa e con il defunto padre dello sposo, mettendone in rilievo l'ardore nell'operare sulle strade del bene. Rivolgendosi poi ai due giovani, mons. Pizzoni, con opportuni riferimenti biblici ed evangelici, ha trattato il tema della santità del matrimonio. Tutta la « messa degli sposi » ha seguito la nuova « liturgia del consenso », la benedizione e la consegna degli anelli, e l'innovazione — molto suggestiva — della comunione sotto le specie del pane e del vino.

Numerosissimi i presenti, tra i quali le maggiori autorità della nostra regione. Al termine del sacro rito, una vivace schiera di giovani ha applaudito e festeggiato con allegra simpatia e con affetto i due novelli sposi.

Ai felici Maria Grazia e Pierluigi Presacco, l'Ente « Friuli nel mondo » porge i suoi auguri più fervidi anche a nome dei lavoratori friulani emigrati.

Onorificenze

Con profonda soddisfazione abbiamo appreso che al cav. uff. Alfredo Milocco, da molti anni residente a Roma dove è uno dei più entusiasti e dinamici animatori di quel Fogolâr, è stata conferita l'onorificenza di commendatore dell'Ordine « al merito della Repubblica ».

Al nostro esimio corregionale (il neo comm. Milocco è nativo di Pozzuolo del Friuli) giungano i nostri rallegramenti più fervidi e i nostri più cordiali auguri: rallegramenti e auguri che si aggiungono a quelli pervenutigli dai numerosi che lo conoscono e ne apprezzano i meriti — ora così autorevolmente premiati dal decreto del Capo dello Stato — e in particolare dai dirigenti e da tuti i soci del sodalizio nostrano nella capitale.

* * *

Il sig. Remo Sabbadini, presidente del Fogolâr di Buenos Aires, è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana, in riconoscimento dell'attività da lui svolta a favore dei nostri connazionali nella capitale argentina. Intorno a lui si sono riuniti gli amici più cari al fine di degnamente festeggiarlo.

Al neo cavaliere esprimiamo la nostra profonda soddisfazione per il meritato riconoscimento e formuliamo gli auguri di *ad majora*.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO



Decine di migliaia di « penne nere » di tutta Italia sono convenute alla fine dello scorso aprile a Bologna per la 42ª adunata nazionale dell'ANA. Nella foto, gli ex alpini della sezione « Monte Nero-Alberto Picco » di Cividale sfilano dinanzi al palco delle autorità, mentre la folla applaude al loro passaggio: nel ricordo di tutti ritornano gli eroismi della Julia — la « Divisione miracolo » — e delle genti friulane. (foto Della Valle)

Colloquio con il Presidente Saragat per il protosincrotrone a Doberdò

In occasione delle esercitazioni militari che hanno avuto luogo l'8 luglio nella zona di Travesio, il presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha avuto modo di intrattenere il presidente della Repubblica, on. Saragat, su alcuni problemi riguardanti il Friuli-Venezia Giulia, e in particolare sul problema del protosincrotrone.

A questo proposito il presidente Berzanti ha prospettato al Capo dello Stato l'opportunità di un suo ulteriore alto intervento affinchè, in questa fase decisiva, nulla sia lasciato d'intentato da parte dell'Italia in sede politica, diplomatica e scientifica, per sostenere con il massimo impegno e auspicabilmente determinare l'affermazione della candidatura di Doberdò del Lago a sede del nuovo protosincrotrone del CERN.

Il presidente della Repubblica ha dato ampie assicurazioni che il problema è seguito con la massima attenzione, in considerazione della fondamentale importanza che l'installazione del grandioso impianto a Doberdò riveste tanto per una più qualificata partecipazione dell'Italia alla cooperazione scientifica a livello europeo, quanto per lo sviluppo della nostra regione.

Il Capo dello Stato ha perciò confermato il proprio autorevole interessamento al problema, proponendosi di sollecitare da parte dei competenti organi e nelle opportune sedi tutte quelle ulteriori iniziative che possano in qualche modo favorire la scelta della zona proposta al CERN dall'Italia.

Al termine del colloquio, il presidente Berzanti ha rivolto al presidente della Repubblica un deferente ringraziamento a nome delle popolazioni friulane e giuliane, per la sensibilità e la comprensione sempre dimostrate nei confronti dei problemi e delle esigenze della nostra regione.

Sempre in merito al protosincrotrone, il presidente Berzanti ha avuto in giornata un altro incontro con l'on. Chavanne, vicepresidente del Consiglio del CERN e membro del Consiglio federale elvetico, con il quale ha esaminato alcuni aspetti e caratteristiche delle zone e degli impianti viciniori a Doberdò. All'illustre ospite il presidente Berzanti ha espresso infine viva gratitudine per la visita che egli ha voluto compiere nella nostra regione.

Un friulano insegnante all'Ateneo del Michigan

Un friulano che si fa onore all'estero costituisce sempre un motivo di vanto e di orgoglio. Per questo si è appresa con soddisfazione la notizia che il dott. Giuliano Gervasi, figlio del medico condotto di Cervignano, dott. Giovanni, è stato recentemente nominato professore di filosofia all'Università di Stato di Michigan (Stati Uniti).

Il prof. Giuliano Gervasi si laureò con il massimo dei voti all'università di South-Ben (Indiana); alcuni anni fa conseguì un'altra laurea, sempre in filosofia, all'università di Genova discutendo la tesi con il prof. Sciacca. Per due anni poi seguì un corso di specializzazione all'università di Heidelberg (Germania). Infine, a coronare la sua brillante carriera, è giunta la nomina a insegnante universitario. Amici e conoscenti del neo-professore si sono associati alla soddisfazione dei suoi genitori per esprimergli i più vivi rallegramenti, ai quali di cuore si unisce «Friuli nel mondo».

Il «Fogolâr furlan» e la festa di Losanna

Il 27 e 28 giugno si è svolta a Losanna (Svizzera) la seconda edizione della festa popolare della città, chiamata comunemente «Fête à Lausanne ». La manifestazione persegue un duplice scopo: far sì che i diversi strati sociali della popolazione si incontrino e si conoscano, e realizzare un utile finanziario che, in un prossimo avvenire, permetta la costruzione della Casa della cultura, che sarà aperta a tutti. Di ciò parlammo nello scorso febbraio, quando demmo l'annuncio che il nostro conterraneo sig. Enzo Giacomini, presidente del Fogolâr di Losanna, era stato chiamato a far parte del comitato direttivo della locale associazione per la cultura.

A Losanna vivono molti stranieri, la schiera più folta dei quali è costituita da lavoratori; pertanto, gli organizzatori della festa hanno ritenuto doveroso allestire una piazza (place Pépinét, una delle più vaste della città) dedicata a loro. Ancora una volta, direttore dell'iniziativa è stato il sig. Giacomini.

Durante la festa si sono esibiti sul palcoscenico, approntato per l'occasione, diversi gruppi folcloristici stranieri, tra i quali lo Stroumka, che ha eseguito canti e danze dell'Ucraina.

Ci piace rilevare che il Fogolâr di Losanna ha allestito per l'occasione, appunto in piazza Pépinét, un padiglione tipicamente friulano, dove era possibile degustare Merlot e Tocai importati dal Friuli, nonchè prosciutto di San Daniele e formaggio di Fagagna. E' superfluo dire che tanto gli elvetici quanto gli stranieri (e soprattutto i friulani, beninteso) ne sono rimasti entusiasti.

Da un'indiscrezione filtrata dagli ambienti del Fogolâr, sembra che un centinaio di persone si siano rivolte ai dirigenti del sodalizio per sapere dove si otteneva quell'ottimo vino, quel prosciutto delizioso e quel formaggio squisito. Segno rivelatore, questo — e non può esservi dubbio —, del buon lavoro svolto.



MORUZZO - L'ingresso al castello. (Foto Ursella)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cjamesot blanc

Sentât, cul cjâf tignût-sù da la man zampe, voltant e savualtant cjartis e cjartis, al pâr ch'al polsi il miedi, ma cun tun « compermesso » dit sot vôs si viarz la puarte e 'e jente blancje, lizere tai siei vêi come ale di pavèe, una muinie: « Siôr primari' e je un'altre visite: une femine dai coldirez... Mi pâr ch'e sédi indenant... ».

« Ma no ìse finide cheste matine cui contadins! 'O 'nd'ài visitâz plui di vinc' e no 'nd'ere un, un di nùmar, ch'al vès propit bisugne; e duc' a' vuèlin vê la ricete, a' vuèlin vê il ripòs...! 'O 'nd' ài une sglonfe... ».

« J vùl pazienze, siôr primari... ».

« Sì, sì, tante pazienze; e la âe preparade? ».

« No à bisugne dal sigûr... 'e à muse di jéssi tant pulidine, 'e je tant creanzose, ma 'e je tant patide, e intrigade a tirâ flât, e no si lemente, puarine: 'e fevele, po, un talian misclizât di furlan e di napoletan che si stente a capile... ».

« Avonde, avonde... Ae cjolt invezzi note de sô famèe, dal so stât passât... ».

« Sì, eco ca la cartele ».

« Che la fasi jentrâ ».

'E jere une femine sui quarante, un pôc tracagnote, ben vistude: un biel cordon d'âur cun tune crôs di corâl j incurnisave l'imbocjadure dal cuel; sui cjavei neris al veve un pôc neveât, ma a' jerin cjavei rùspis, squasi brusâz; e su la muse secje, segnade di qualchi ruje, a' lusivin come perlis doi vòi neris che a' dàvin une dignitât e une vite e chê persone in patiment e fruzzade dal lavôr, come ch'a pandevin lis sôs mans sutilis ma induridis dai cai.

'E jere nassude in tun paisut spiardût de Calabrie. 'E veve apene cognossût so pari e sô mari e 'e jere stade tirade sù da siei barbis, e cun lôr 'e veve tant lavorât; ma, muarz ancje chei, 'e à scugnût vivi in cjase di siei cusins par une bocjade, e cuissà ce ch'a pratindevin di jê in plui dal lavôr... Malvidude da lis cusinis mitudis in gjelosie, stufe di chê vite senze un fin, une dì, dade dongje un pocje di robe tune valis, senze visâ nissun, 'e je partide pa la Svuizzare e si è logade tun albergo a fâ la sopressadòrie... Ma no j plaseve chê vite, sole fra tanc' foresc'; e let sul giornâl dai talians chest avîs: « Vèdul cun doi fîs, ben puartant e bon paron al cir par maridâsi une femine di mieze etât sane e lavoradòrie... », si è mitude in corispondenze e si è maridade dopo qualchi mês tal pais di...

Ma ce tant lavôr in chê famèe! Lis faturis di cjase, i frutaz di smondeâ, lis vacjs di molzi; e scugnì dâ une man ancje in campagne!

Quant, po, che si è sintude a gambiâ stât, là che i siej di cjase no podevin capi ciartis robis, che a jê no j domandavin che lavôr, a jê j è parût che la sô maternitât rivade sul tramont de sô zoventût j vès fat tocjâ il cîl.

Il miedi la visità: nuje di mâl, dut al veve il so cors just; ma 'e veve bisugne di nudrisi, di no sfadiâsi, se no la salut 'e sarès lade di miez e, dade l'etât, il part al podeve gambiâsi tune gran malore.

« Siorute — j disè il miedi — che stêi contente che dut al larà ben. Eco ca la ricete: si trate di vitaminis e di tigni lîbar il cuarp, ma la sô plui gran midisine 'e je chê di mangiâ fuart... ae capit? ».

« Sì, siôr dotôr; ma cemût si fasial? Gno marît al vûl che dutis lis faturis a' séin fatis... ».

« Ma jê no ìse contente dal so stât? ».

« Oh, siôr dotôr, co 'o sint qualchi cjosse a mòvisi dentri di me, mi pâr che la mê vite 'e deventi dute un lusôr, dute une dolcezze... ».

« E alore, pal so ben, che mi ubidissi, siorute benedete. 'O fevelarai jo cun so marît ».

« Nò nò, siôr dotôr, 'o ài pore che si inrabii, e j vuej miôr, di lavorâ màncul, ma tant màncul, e di polsâ, di polsà tant ben ».

« Che si fidi di me; e la prei di di al so omp che senze fal lu spieti culì doman a lis dîs ».

« Mi raccomandi, siôr dotôr; e grazie tant ».

Il miedi al veve capit ben l'imbroi di chê puarete che j veve fat strenzi e indulzi il cûr.

Tal doman a lis dîs in pache la muìne 'e à fat jentrâ in ambulatori Checo, l'omp di chê femine. Al jere un contadinot de Basse, alt di stature, ben plantât, muse di salût; ma si capive dal so fevelâ che al voleve savêle lungje, che no j comodave di sinti ciarz discors, che al veve bisugne dal lavôr de sô femine cumò ch'al jere di bâti il forment, di cjamâ ledan par meti il cinquantin, di cjariâ e discjariâ i cjârs del fen...

Il miedi, stizzât, no lu à lassât lâ dilunc: « Ma alore, vêso cjolte la seconde femine sôl par imprest? ». Checo al sbassà il cjâf, « ... par che us contenti di gnot e di dì? ».

« Siôr dotôr, nissun in cjase al bramave chê gravidanze ».

« Oh! cussì! Ma no savêso che in chel stât ch'e je, s'e va indenant strussiansi come cumò, 'e puès piardi il frut? ».

« Ma jo 'o 'nd' ài za altris doi... » j sbrissà di dì.

Alore il miedi ch'al veve za stentât a stratignisi, si viestì di fieste e di colp al petà sù dal so scritori e cun muse dure j disè: « Vergognàisi! Il vuestri cûr e il vuestri zurviel 'a son indurîz come i cai des mans; ma us visi, e tignîjlu ben a mens, che di chest moment 'o cjapi la vuestre femine sot la mê protezion... ». A chestis peraulis Checo al alzà subit il cjâf e tai siei vôi j è passât un lamp trist no si sa se di rabie o di gielosie. « Sì, sot la mê protezion, us al torni a dì; e 'o vegnarai daspès in cjase vuestre, volê o no volê, a viodi cemût che a' van lis robis... Ricuardàisi ch'o us ten responsabil di dut, e quant che al rivarà il moment just, menàile ta ospedâl, tal gno repart... ».

« Ch'al scusi, siôr dotor, ma alore puèdial séi pericul? ».

« Pò stâj. Pensait ben a ce ch'o us ài dite, e par cumò làit cun Dio... ».

Doi mês dopo cun fadie, sudôrs, sanc e il flât stratignût, 'e nassè un flôr di frutine ch'e je stade lì par lì par fâ murî sô mari, ma ch'e veve otignût che in chê cjase di agricoltôrs 'e fos jentrade la contentezze: meràcul di une vite gnove!

Tal ospedâl, atôr di un jet, no si è viodude mai tante fieste: un fiastri ogni dì al vignive a cambiâ sul scabel un mazzet di rosis cjapadis sù in campagne, e chel altri a lis undis in pont al puartave un pignatut di brût di gjaline parvie che al pensave ch'al fos plui sincîr di chel dal ospedâl. E Checo cumò si al cjatave il timp di vignî dôs voltis in dì a viodi de sô more, lassant che i lavôrs in campagne lu spietassin!

Content come une pasche une matine al si è incontrât dongje il jet de sô femine cul miedi, e tirât fûr di sot dal jet, dulà che al veve, a scuindon de muìnie, taponade une butilie di merlot, al à volût ch'al bevès cun lui un got. E il miedi, tant content di ce ch'al veve podût cumbinâ di ben, ridint, in barbe al regolament, al bevè.

PIERI SOMEDA DE MARCO

Il pèvar

La salût sole solete
po' no baste, no la fé!
ûl il pèvar te sachete,
ûl il sùcar tal cafè.

(Villotta popolare)



ARTEGNA - Il castello dei conti di Savorgnano. (Foto Cartolnova)

MIEZ PURCIT

Renato Pierès e la Lise — une gnezze di Renato Pierès, deventade, ch'e veve l'omp vie pes Franzis — a' vevin cjolt un purcit a miezis e j abadavin 'ne zornade paromp.

« Viostu Lise — j diseve 'e Lise Renato — di chi a siet vot mês al sarà sul quintâl e 'o podarin clamâ Baldo ».

« A fâ ce? ».

« A lavorâlu ».

« Nò, Doro di Buériis ».

« E parcé ustu lâ a Buériis a clamâ il purcitâr quant che si à Baldo a Bìliris? ».

« A mì mi plâs Doro; al è miôr ».

« Poben, Doro ».

Renato al saveve che 'e Lise, cul caràtar ch'e veve, tocjave dàes vìntis dutis; o barufâ, ma cul riscjo il plui des voltis parimentri di piardi, parvie che j vignive il cunvuls.

« Poben, Doro ».

Il purcit al vignive-sù ben.

Une dì, sot San Pieri, la Lise 'e jeve e 'e va tant che une sclopetade lì di Renato e j dîs: « Doman si cope il purcit ».

Renato al reste di clap. « Ce astu dite? ».

« Doman si cope il purcit! ».

« Schèrzistu o distu sul serio? ».

« No scherzi: doman al ven Doro e si còpilu ».

« Ma Lise... ma rasone... ma pense! A' covèntin siet mês prin ch'al rivi a dâ alc! ».

« Al ven Doro! ».

Alore Renato si scjalde: « Eh nò, mate da l'ostie, che il purcit no si còpilu! Là al sta, fin Nadâl... ».

« E jo alore 'o copi il gno miez! ».

« Il to miez? Ma ce astu ledan alì dentri? ».

'E Lise j è vignût-sù il cunvuls, e Doro, tal indoman, al à sassinât un purcit.

M.

MIGNESTRIS

Mario Padoan, di Polaz, tal '44 al jere cu la « Todt » a fâ busis sul Carso.

Il mangjà, pôc e trist, lu puartavin sul puest, i todescs.

« Un misdì — mi contave — nus àn puartât un brudiot di mignestre che nancje un cjan no la varès parade-jù. Mi soi slontanât un pôc e, passant dongje une buse, 'o ài svuedât la gavete.

Un muc ch'al jere di uàrdie e che mi veve viodût, mi côr daprûf sberlant ch'o crodevi ch'al vès di sbranâmi. Jo no capivi ce ch'al diseve e 'o tasevi; e chel s'imbesteave simpri di plui.

Par furtune al jere pôc distant il plevan, ch'al mastiave avonde ben il todesc. Al ven dongje; mi domande dal câs e j al spieghi, zontan'j che la gavete no la vevi svuedade apueste ma che mi jere sbrissade.

Il plevan si volte viars il todesc e j conte cemût ch'al jere suzzedût il fat; ma chel al nizzave il cjâf e al diseve: « Nain nain! » dut rabiôs, e nol lassave di urlâ. E il plevan a cirî di bonâlu .

Lu bonà finalmentri, a fuarze di vitis, e jo 'o scomenzavi a tirâ flât pensant ch'o la vevi passade slisse.

Ma quant ch'o m'inviai par lâ-vie, il todesc mi fermà. Mi clamà dongje cu la man, mi cjapà par un braz e mi disè: « Kommen! ».

J lavi daûr trimant come une fuèe di pôl.

Rivâz dulà ch'a jerin lis marmitis, al cjôl-sù un cop, m'implene la gavete di chê porcarie di mignestre e si plante denant di me cu lis gjambis a larc e cul « Mauser » in man.

No si è mot di lì fintrimai che no ài parade-jù la ultime sedonade ».

V. B.

IL CICIN

Rico al rivave a cjase e la Dosche 'e jesseve par lâ a rosari.

« Jo 'o rivi e tù tu partissis, e 'e je ore di cene », dissàl Rico.

La Dosche j rispuindè: « Se tu fossis tornât a cjase prin, invezzit di stâ a bati il fant ta l'ostarie, tu varessis podût cjatâ pront e cenâ; cussì invezzi tu spietis e tu cenarâs quant ch'o torni ».

« E i frutaz dulà sònin? ».

« Atôr ancje chei, ch'a tràin daûr lôr pari. Cussì a' spietaran ancje lôr, che jo no salti il rosari ».

'E jere fieste. Al sunave il campanel di rosari. La Dosche 'e jessè e Rico si sentà imbande de puarte, difûr, su la bancje. « Al ûl dî ch'o spietarai veh, alore », dissàl. E al cjariave la pipe.

La Dosche s'invià, ma dopo qualchi pàs s'impensà che forsi 'e faseve mâl a tratâ chel puar omp in chê forme. Si voltà e j disè: « La polente 'e je cjalde e il cicin al è cjalt ancje chel, te pagele. Se t'ûs mangjâ, màngje. Ancje la taule 'e je pronte ».

« Oh, mo! », dissàl Rico; e al jentrà.

Finît rosari, la Dosche s'intardave sul puarton dal curtîl a babâ cu la Nene, ch'a vevin simpri alc ce dîsi e che dopo miez'ore di fevelâ fis fis si lassavin cu la impromesse: « Ti contarai... ».

A' jèssin-fûr Sgrot, Pisto e Gogo, tre dai cinc fis de Dosche, e a' domàndin ce ch'al è di mangjâ.

« Vàit, ch'o ven », dissè jê.

Lôr a' van e un pôc dopo jê 'e jentre.

Rico al pipave sentât su la cjadreute dongje il spolert, cul cjapiel sul cjâf come simpri. (« Senze bragons, magari, ma mai senze cjapiel sul cjâf... », 'e diseve la Dosche).

La Dosche 'e distapone la polente sul taulîr tal miez de taule, che j veve metût parsore un tavauz, e 'e va tal armâr a cjoli la pagjele di tiare dal cicin. La cjôl e 'e sint che no pese. 'E alze la covertòrie e nol è nie dentri.

« Po Rico — j dìs a Rico — e il cicin? ».

« Jo 'o ài mangjât », j dìs lui.

« E lis purizions dai frutaz? ».

« Ce sâo jo des purizions dai frutaz! ».

« Ma cemût — j dìs jê — no âtu cjolt chi dentri, tù, il to? ».

« E dulà po! ».

« E chel altri? ».

« Ce altri? Jo 'o ài mangjât chel alì! ».

« Ma no sâtu che chi al jere par duc'? ».

E lui: « 'Orpo, femine, 'o disevi jo, veh, ce tant cicin che tu mi vevis metût-vie par usgnot!... ».

Sgrot, Pisto, Gogo e la Dosche, in chê sere, e' àn scugnût contentâsi di uns doi bârs di polente e di une scae di formadi.

OTMAR MUZZOLINI

Vô crodês...

Vô crodês di fâmi gole
cun chei quatri rizotins;
jo' 'n d'ài une a Vilegnove
cun cinquante mil florins.

(Villotta popolare)



Villa Santina: la chiesa di Sant'Antonio e la cascata. (Foto Nodale)

Tes bielis gnoz

La nestre 'e je la musiche dai gris
ch'e cres tai camps e 'e rive tai pais
tes bielis gnoz
compagnade de musiche dai croz.

'E ven di Avost insieme cui stelâz
ch'a immàghin cops, beàrz, orz e [tobláz,
ligrie d'arint
cun dome qualchi fil di vint.

Si stâ a sintîle, fûr, e 'e pâr un sium
la tiare clare di chê blancje lum,
la tiare vive
da l'alte-plene vôs dai gris ch'e rive.

LELO CJANTON

Qualchi floc di pôl

Misteris

In tun lavoratori di cjârs purcìnis, e' son lâz a finîle duc' i quìndis purcìz di un brâf contadin che ju mostrave cun tante braûre. I carabinîrs e' son corûz svelz sul puest, scuviarzìnt la malefate. El paron dal lavoratori al si é mitût, naturalmentri, a dineâ ogni cjosse. Ch'e sêdin lâz là dibessôi, chei puôrs purcìz?

Un monument

Cheste volte, in Lombardie, un monument al é stât dedicât al spazzecamin. Duc' chei in etât madure e' ân ancjmò in tai vôi cheste int armade di ruscli e di buine volontât che zaromai 'e je passade tai musèos da lis robis fûr di mode. Fra tanc' monumênz ch'o vin par ogni cjanton, lassìn alore ch'al vegni ancje chél dal spazzecamin, se no âtri par dut chél cjalìn che chisc' omps si son puartâz intôr par squasi dute la vite. E cence fâsi siôrs.

Baste ch'e scoméncin

In cjase di un omenùt ch'al à scugnût lâ al Creatôr ancjmò un doi agns indaûr, e' son capitàdis mùltis di contravenziôns stradâls par vê corût masse fuârt in atomobil e par vê faz dai sorpàs tremênz. I parinc', restâz cu la bocje viarte, e' ân vût el lor biel dafâ par mostrâ che chê buine anime 'e jere passade a mjôr vite da tant timp e ch'e veve vût in vite sô nome une biciclete rùsine e vuicòte. Denant di chisc' misteris, nissùn al à ridût, ma nome parceche, dopo de disgrazie, nissùn al veve vôe di ridi.

Scrùpul di pensionâz

Mentri si à sintût che in cà e in là qualchidùn al à une pension di no olsâ nancje di là a tirâle, 'o volìn contâ la storie di chél bon omenùt di Nando di Roncjs di Faelis, che al zire saldo in biciclete par vendi ûs a lis faméis di zitât. Une biele dì, l'Inps j butà-su ancje a lui un pâr di cjartis di mil su la pension di vincjetré al mês par vie che la femine no veve nje. A Nando j son vignûs mil scrùpui parcéche nol crodeve di vê dirit a dute ché gjenerositât e, no podînt nancje durmî di gnot, al preâ e al tornà a preâ di lâ in chêi ufizis a viodi ben e a sigurâsi che no véssin vût d'imbrojâsi. Savût finalmentri che dut al 'ere a puést, Nando al podé métisi il cûr in pâs e, dut content, al volé a ogni cost lassâ un quatri ûs.

Tra amîs

In Piemont, el famôs cavalîr Masselli al é simpri indafarât a salvâ o vuarî duc' i cjâns ch'al cjate dispjardûz o che la int j puarte. L'altre setemane, al à vût cûr di lâ-jù par un pòz, peât cun tune cuarde, par cjapâ, leâ e tirâ-sù un puôr cjan ch'al 'ere stât butât dentri da qualchidùn che cui cjâns no la veve di sigûr. Rivât adore a salvâlu, lu sujà ben cun tun sac e al si invià par tornâ a ciase, cence nancje scoltâ i ringraziamênz che la int j faseve. E, el cjan? El cjan lu cjalà un moment e po j lé daûr come une pjore.

GUIDO MICHELUT

A cjase adore

Doi amis, dutis lis seris dopo di cene, si cjatavin in t'une ostarie di Borc Grazàn a Udin, a zuiâ di scarabòc'. Ogni partide miez litro di Merlòt, fin l'une, ch'e jere l'ore di siarâ. 'E làvin vie simpri imberlâz.

Une sere, apene jentrâz, la parone ju vise: « Orpo, bisugne che usgnòt 'o vèdis pazienze. 'O siarìn as dis: 'o vin di lâ a cjase di nestri copari a fâj un poc di fieste, parcechè al cumpìs sessante ains ». I doi, malapajâz, 'e scomenzin subite a zuiâ: a quarante e un ponz invezit che a sessante e un.

A dis oris, 'e van fûr da puarte mugugnant: « Scrodeâz di ustîrs! Parânus fûr cussì adore. E cumò? ».

« Cumò 'o lin a cjase mê — al dîs chel plui cjoc — Se... sestu mai stât a cjase mê? No? Alore anìn ». E clopànt, e tignìnsi un cun l'altri par no colâ, si inviìn.

Rivâz, il paron di cjase al tire fur la clâf e finalmentri al riès a viarzi.

« Viostu? chel cà al è l'ingres ».

« Biel! », al dis chel altri.

« Cheste 'e je la cusine ».

« Bi... biele; mericane », al dis simpri chel altri.

« E chê cà, 'e jè la stanze di gustâ ».

« Biele mobilie ».

Il paron di cjase al viarz une altre puarte e al dis:

« Cjale. Cheste 'e jè la cjamare par durmî ». Al ponte il dêt cuintri dal jet; e al zonte: « Cja... cjale mò: chê lì ch'e duâr 'e jè la mê parone. E chel lì ch'al polse donge, 'o soi jò ».

GIGI MARCHIN



Una cartolina della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro, a mo' di didascalia, sono stati apposti questi versi dettati dai poeti di Risultive: « Musicute di peraulis - ta l'orele di scuindon; - ju compagne, ju ciol vie - di sotcòz ance il liron ».

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

Accordo italo-svizzero sulla sicurezza sociale

E' stato concluso a Berna il 4 luglio, dopo un negoziato durato alcuni giorni, un accordo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera in materia di sicurezza sociale.

L'accordo è stato firmato, per il Governo italiano, dall'ambasciatore a Berna Enrico Martino e, per il Governo svizzero, dal dott. Cristoforo Motta, delegato del Consiglio federale per gli accordi in materia di sicurezza sociale. La delegazione italiana, che ha negoziato l'accordo, era guidata dal ministro plenipotenziario Paolo Savina, vice direttore generale dell'emigrazione e assistenza sociale. Rileviamo con vivo compiacimento che della commissione italiana faceva parte il nostro collaboratore dott. Adriano Degano, vice presidente del Fogolâr furlan di Roma e capo dell'ufficio convenzioni internazionali dell'INPS.

L'accordo, adottato conformemente alle proposte fatte ai due Governi dalla commissione mista, riunitasi nel maggio scorso, mantiene, in favore dei lavoratori italiani che rimpatriano definitivamente dalla Svizzera all'età di 60 anni (55 anni per le lavoratrici), la facoltà di chiedere il trasferimento in Italia dei contributi versati all'assicurazione vecchiaia e superstiti elvetica. Tale possibilità, che ha ora carattere permanente, costituisce in molti casi una appropriata soluzione al problema sollevato dalla differente età pensionabile in Svizzera e in Italia. Dato che il trasferimento comporta la perdita del diritto alla pensione svizzera, esso andrà richiesto soltanto quando ne risulti al lavoratore un adeguato beneficio nel regime pensionistico italiano, tenuto conto degli anni di lavoro effettuati in ciascuno dei due Paesi.

Un'altra disposizione prevede anche, in favore di alcuni lavoratori italiani che avevano chiesto e ottenuto, in base a disposizioni di precedenti convenzioni, il trasferimento in Italia della sola quota parte dei contributi versati da loro stessi in Svizzera, la possibilità del trasferimento della quota parte di contributi versati dai loro datori di lavoro, ciò che comporterà in molti casi dei benefici nella liquidazione della pensione italiana o il rimborso dei contributi stessi.

Il nuovo accordo contiene anche importanti disposizioni in materia di assicurazione invalidità. Esso prevede in primo luogo una regolamentazione speciale per i frontalieri, secondo la quale essi avranno diritto alle rendite di invalidità e alle provvidenze tendenti al recupero della capacità lavorativa, qualora abbiano maturato due anni di lavoro negli ultimi tre anni. La nuova soluzione, per quanto concerne le rendite, si aggiungerà a quella già prevista dalla convenzione e interesserà quei frontalieri che non riescono a maturare le condizioni richieste dalla convenzione stessa. Per quanto invece concerne le prestazioni rivolte al recupero della capacità lavorativa, si tratta di un nuovo diritto, dato che esse non vengono attualmente erogate in nessun caso ai lavoratori frontalieri.

Il nuovo accordo prevede poi delle soluzioni per non escludere dalle prestazioni previste in Svizzera, per i bambini nati invalidi, quei bambini che nascono in Italia da madre che abbia la residenza in Svizzera, purchè il soggiorno nel nostro Paese della madre e del bambino non superi certi limiti. Inoltre il soggiorno del bambino in Italia, purchè non superi i predetti limiti, non preclude, al suo rientro in Svizzera, la concessione delle prestazioni dell'assicurazione invalidità.

Infine, per sormontare certe difficoltà che si frappongono al riconoscimento del diritto alle rendite di invalidità svizzera, per coloro che sono rimpatriati in Italia o che, in ragione della categoria professionale cui appartengono, non possono in nessun caso essere considerati come domiciliati in Svizzera (stagionali e frontalieri), l'accordo prevede diverse alternative, tra cui la iscrizione all'assicurazione facoltativa italiana, la prosecuzione volontaria dei versamenti all'assicurazione italiana, sulla base anche dei soli periodi di lavoro effettuati in Svizzera, nonchè il riconoscimento, a certe condizioni, dei periodi di malattia e di disoccupazione, periodi che vengono in tal modo assimilati a periodi di effettiva contribuzione.

L'accordo entrerà in vigore dopo la sua ratifica da parte del Parlamento italiano e di quello svizzero. La disposizione tuttavia sul trasferimento in Italia dei contributi avrà effetto dal 1° settembre 1969.

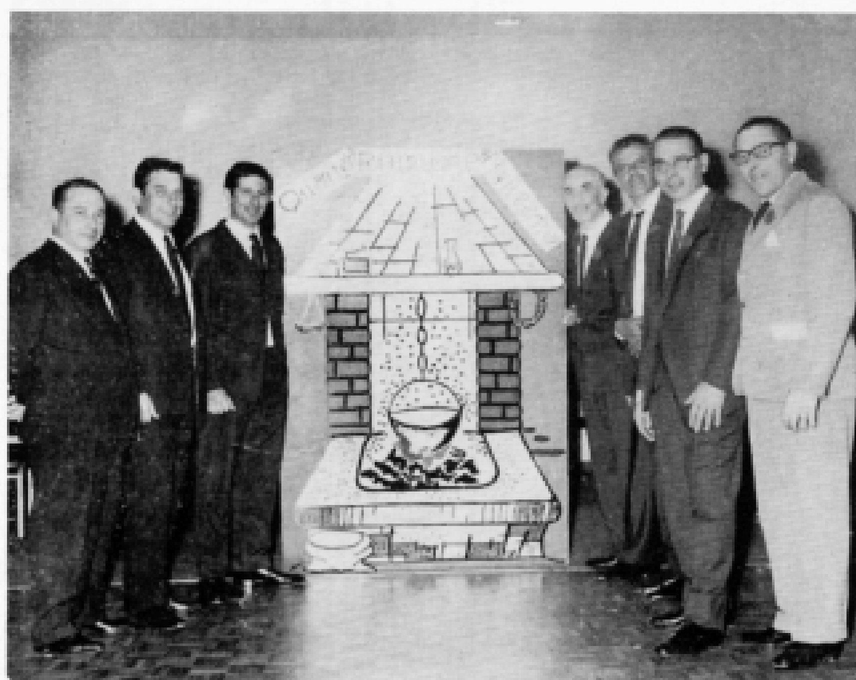
Le rimesse degli emigrati

Le rimesse degli emigrati — che costituiscono, tra l'altro, per l'Italia, un prezioso apporto valutario — negli ultimi cinque anni sono salite da 344 nel '64 a 463 miliardi di lire nel '68, con un aumento del 34 per cento.

Quali sono le regioni italiane che beneficiano maggiormente delle rimesse degli emigrati? Al primo posto figura la Sicilia, con 78 miliardi di lire. Seguono le Puglie con 53,2 miliardi, la Campania con 51, l'Abruzzo con 44, la Calabria con 37,4. La prima regione settentrionale nella graduatoria è il Veneto, che figura al sesto posto con 37,2 miliardi. Più distanziate le altre regioni: il Lazio è settimo con 25,2 miliardi, seguito a brevi intervalli dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Lombardia. L'Emilia chiude la lista delle prime dieci regioni beneficiarie, con 15,2 mliardi di lire.

I dati sono forniti dalla relazione della Banca d'Italia, la quale precisa anche il numero delle rimesse effettuate dagli emigrati per regione e destinazione nel 1968. Ciò consente di ricavare l'ammontare «medio» delle rimesse per ogni regione. In questa speciale graduatoria figura al primo posto il Veneto, con 90.000 lire; seguono la Campania con 87.000, l'Abruzzo con 86.000, l'Emilia con 85.000. La media più bassa è quella che riguarda la Calabria, con 42.000 per ogni rimessa.

Quanto alla provenienza delle rimesse, al primo posto figura il Mec nel suo complesso (Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo), dal quale sono affluiti in Italia 176,8 miliardi di lire. Seguono l'America del Nord (Stati Uniti e Canada) con 116 miliardi e, al terzo posto, la Svizzera, con 97,3 miliardi. Dall'America Latina sono giunti 21,8 miliardi, dalla Gran Bretagna 18,5 miliardi. Con i 32,6 miliardi giunti dal resto del mondo si giunge al totale di 463 miliardi di lre affluiti in Italia nel '68 dai nostri lavoratori all'estero.



LONDRA - Lo scorso 24 maggio si è tenuta la quarta riunione dei nostri corregionali residenti nella capitale britannica. Nella foto, gli organizzatori della festa. Sono, da sinistra a destra, i sigg. Sergio Fossaluzza, Livio Patrizio, Elvio Carnera, Vincenzo Brun, Rosiano Corazza, Italo Fossaluzza e Fulvio Fossaluzza.

Libro sul lavoro italiano all'estero presentato dall'on. Mario Pedini

Nel corso d'una conferenza stampa tenuta dal sottosegretario di Stato on. Mario Pedini è stato presentato il volume *Problemi del lavoro italiano all'estero*, curato dalla direzione generale dell'emigrazione e affari sociali, che è giunto alla sua quinta edizione annuale.

Il sottosegretario ha tenuto a sottolineare come il numeroso intervento di giornalisti stia a dimostrare il rinnovato interesse della stampa per i problemi degli italiani all'estero.

L'on. Pedini ha ricordato come il 1968 sia stato caratterizzato da un importante traguardo europeo: l'entrata in vigore del regolamento comunitario sulla libera circolazione dei lavoratori e della direttiva sul diritto di stabilimento che sanciscono l'adozione del principio dell'uguaglianza dei lavoratori dei Paesi membri. Il Governo italiano si sta ora adoperando perchè siano perfezionati entro l'anno i regolamenti sulla sicurezza sociale per garantire ai lavoratori emigrati in Paesi comunitari parità di trattamento sul piano previdenziale rispetto ai lavoratori nazionali.

Circa i programmi futuri e i problemi interessanti l'emigrazione e in via di soluzione, l'on. Pedini ha posto l'accento in modo particolare sull'azione svolta e sui programmi in atto per le scuole italiane all'estero che nel 1968 hanno provveduto all'insegnamento primario e alla preparazione professionale di oltre 50.000 figli dei nostri connazionali.

Esaminando i vari Paesi verso i quali la nostra emigrazione si dirige, il sottosegretario ha rilevato che il mercato del lavoro tedesco è il più favorevole; nella Germania federale emigrano lavoratori sempre più qualificati o che si qualificano sul posto e rientrano lavoratori già altamente qualificati. Da rilevare che oltre 200 lavoratori italiani sono stati eletti nelle commissioni interne delle fabbriche tedesche.

Per la Svizzera, sono attualmente in corso a Berna negoziati per la soluzione del problema dell'assistenza malattia ai familiari degli emigrati.

L'on. Pedini ha infine illustrato alcuni provvedimenti per i quali è già in corso l'iter di studio o parlamentare, ricordando il d.d.l. presentato al Consiglio dei ministri dal ministro Nenni per concreti interventi a favore delle scuole italiane all'estero e della preparazione professionale degli emigrati; l'anagrafe degli emigrati in attuazione in sede amministrativa, importante non solo ai fini della statistica degli espatriati ma soprattutto in vista delle possibili evoluzioni e delle prospettive fra le quali, non ultima, quella del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero.

Ha infine ricordato che una commissione ministeriale, presieduta dal ministro Bosco, ha allo studio proprio il problema del voto all'estero. Anche allo studio è la riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero al fine di realizzare una forma di maggiore rappresentanza delle varie collettività. Per esaminare e decidere sulla riforma il Comitato è stato convocato a Roma per la fine dell'anno corrente.

Il volume comprende quest'anno otto capitoli al posto dei tre delle edizioni precedenti. L'intendimento di svolgere in maniera sempre più logica e funzionale gli argomenti trattati nel corso delle precedenti edizioni ha costituito il criterio informatore della stesura della relazione di quest'anno che si articola come segue:

Premessa: Considera i tratti salienti del fenomeno emigratorio (temporaneità degli espatri, maggiore mobilità geografica del fattore lavoro, accentuazione della libera circolazione) e traccia una sintesi panoramica degli avvenimenti di maggiore interesse verificatisi nel 1968 e degli obiettivi di maggiore risonanza raggiunti (approvazione del nuovo regolamento comunitario sulla libera circolazione dei lavoratori e relativa direttiva).

Capitolo I (congiuntura economica e sue ripercussioni sui mercati di lavoro). Espone anzitutto considerazioni di carattere generale sull'evoluzione congiunturale delle economie dei Paesi con cui l'Italia ha più intensi rapporti di scambio e sottolinea sinteticamente gli avvenimenti che hanno avuto maggiore ripercussione in campo monetario. Nel corso dell'esame congiunturale è stato anche valutato il riflesso del fattore economico nello ambito dei mercati di lavoro, della occupazione e dell'emigrazione.

Captiolo II (il fenomeno migratorio nel corso del 1968). Rispetto alle precedenti edizioni si è ritenuto opportuno spostare la premessa metodologica sulle rivelazioni statistiche in appendice, affrontando immediatamente l'esame del fenomeno emigratorio in generale e considerandone quindi la tendenza e e la consistenza numerica a seconda dei Paesi di destinazione.

Capitolo III (lineamenti della politica del lavoro italiano all'estero nel quadro della programmazione). E' questo uno degli argomenti che hanno formato oggetto di trattazione in capitolo separato; si tende a porre in risalto l'obiettivo della piena occupazione, la rilevanza del fenomeno emigratorio nella politica di piano anche in vista del probabile rimpatrio dei connazionali e del più proficuo reinserimento nell'attività produttiva nazionale, nonchè la consultazione con le strutture associative attraverso cui meglio si esprime la vita socio-economica del Paese.

Capitolo IV (Comitato consultivo degli italiani all'estero). Anch'esso nuovo, si riallaccia al paragrafo ultimo del precedente capitolo (consultazione con le forze economiche e sociali). L'esame prende le mosse dall'origine e dagli scopi del Comitato, quindi riguarda la sua evoluzione, i lavori della seconda sessione, le mozioni approvate, con particolare rilievo del problema del voto politico degli italiani all'estero.

Capitolo V (l'azione sul piano internazionale). Tratta dei rapporti bilaterali e multilaterali intercorsi con gli altri Stati e delle attività delle varie organizzazioni internazionali.

Capitolo VI (Collettività italiane all'estero). Costituisce un'interessante innovazione e considera le nostre collettività all'estero nelle loro origini nella loro composizione e nei loro particolari, più rilevanti problemi.

Capitolo VII (tutela e assistenza degli italiani all'estero). In successione logica al capitolo precedente, tratta delle varie forme di assistenza e di tutela svolte in favore dei connazionali nell'arco della loro permanenza all'estero.

Capitolo VIII (il lavoro delle imprese italiane all'estero). L'accentuarsi di questo singolare aspetto del fenomeno migratorio ha giustificato la trattazione separata e più ampia dell'argomento, con particolare menzione della nuova disciplina legislativa in corso di definizione a tutela dei lavoratori che a titolo temporaneo si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali.

Appendice. L'appendice statistica, che è preceduta, come già detto, dalle considerazioni di ordine metodologico sui sistemi di rilevazione, è stata notevolmente arricchita in particolare nelle tabelle statistiche e riassuntive.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Entusiasmo ad Arlon

La festa del « Maitrank » ad Arlon, in Belgio, ha conosciuto questo anno un vivissimo successo, grazie all'apporto di due complessi italiani: la fanfara dei bersaglieri in congedo di Milano e il gruppo folcloristico del Fogolâr furlan di Lussemburgo.

Dopo due ore di sfilata di « majorettes » a tamburo battente, il balletto friulano, accompagnato da una sola fisarmonica, è stato un vero sollievo. Una volta tanto, i danzerini hanno trovato un palco dalle dimensioni notevoli: un'intera piazza, i cui lati erano gremiti di folla. Moltissimi gli italiani giunti ad Arlon tanto dalle altre città belghe quanto dal Granducato di Lussemburgo: avevano agito sul loro animo tanto l'amor patrio quanto una buona dose di curiosità. E gli applausi non si sono fatti desiderare. E — cosa davvero entusiasmante — dappertutto si sentiva parlare italiano.

Il coro del Fogolâr di Lussemburgo ha cantato alcuni pezzi forti del proprio repertorio di montagna. Quando ha intonato « Quel mazzolin di fiori », i battimani hanno coperto il coro, e il solista si è trovato accompagnato da centinaia di altre voci.

Ma, con i bei canti, il complesso del Fogolâr lussemburghese ha messo in mostra anche le splendide divise, nuove di zecca e dai vivaci colori. Un dirigente belga è rimasto talmente stupito ed entusiasta, che non ha avuto un istante di esitazione a scritturare coristi e danzerini per altre manifestazioni.

E così la fama del complesso folcloristico del Fogolâr di Lussemburgo continua ad estendersi: dopo i successi raccolti a Diekirch, a Lorentzweiler, nella capitale del Granducato, a Thionville e in altre città ancora, altri inviti lo impegneranno a Gasperich, a Vianden, a Vielsalm...



ARLON - Un particolare del complesso folcloristico del Fogolâr di Lussemburgo durante l'applauditissima esibizione nella piazza della città belga.

Un ballo a Perth

Anche quest'anno, ottimo esito è arriso al « ballo delle regioni » a Perth (Australia), tenutosi nella sala del Canterbury Court. Affollatissimo di eleganti signore e di vezzose signorine l'ampio locale.

Il primo premio è stato appannaggio della signorina Francesca Vernaleo, miss Campania, presentata dalla flotta Lauro; il secondo e il terzo premio sono stati attribuiti, rispettivamente, alla signorina A. Lenton (miss Venezia Giulia) e alla signorina Linett Philips (miss Sardegna), presentate dalla ditta Venezia House e dalla ditta fratelli Di Pietro.

Fra i presenti alla manifestazione, il console generale d'Italia dott. Terenzio, il cav. James Del Piano in rappresentanza del sindaco di Perth, il sig. Cinquini in rappresentanza del presidente del Western Australia italian club.

Iniziative a Buenos Aires

L'assemblea generale della Società friulana di Buenos Aires è stata una nuova dimostrazione dello spirito che sorregge l'azione dei suoi dirigenti: la riunione, alla quale hanno partecipato numerosi soci, ha messo in luce che in tutti vi è una sola preoccupazione: il progresso del benemerito e glorioso sodalizio, che — non dimentichiamolo — è il più vecchio fra tutti i Fogolârs del mondo.

Nella seduta del 23 maggio il Consiglio direttivo, con democratiche votazioni, ha così distribuito gli incarichi: presidente, cav. Remo Sabbadini; vice presidente, cav. Primo Malisani; segretario, sig. Valentino Germano; vice segretario, sig. Giovanni Sternischia; tesoriere, sig. Alberto Bermudez; vice tesoriere, sig. Daniele Romanini; segretaria ai verbali, dott. Angelica Coste in Floriani; consiglieri effettivi, signori Alceo Burigana, Mario Celotti, Claudio Crozzolo, Pietro Ligutti e Luigi Sandri; consiglieri supplenti, sigg. Alfio Cosatto, Gino Fabris, Giovanni Nonis e Silvio Scarsini; revisori dei conti: effettivi, Guglielmo Beltrame, Ettore Casasola e Leonello Giacomini; supplenti, cav. Giovanni Pittini e sig. Vincenzo Salon.

Sembrava che la seduta dovesse concludersi con gli auguri ai neoeletti e con una cena, e invece... Invece ci sono stati gli auguri, sì, e molti e cordiali ed entusiastici; c'è stato il « gustâ in companie » in onore dei vecchi e dei nuovi dirigenti (per porre sotto buoni auspici l'attività dei neo-eletti si è mangiato polenta con pernici e lepri in salmì); ma c'è stato anche dell'altro: e cioè una proposta del socio fondatore geom. Enzo Pravisani di indire ogni mese una di tali riunioni conviviali che tanto avvicinano gli amici e i conoscenti, ma — e qui sta il bello della proposta — trasformata in riunione culturale. In quale maniera? Ecco: a turno, uno dei commensali dovrebbe pronunciare una breve conferenza su un argomento storico, letterario, artistico o tecnico, a piacere dell'oratore di turno. E, seduta stante, appunto per dimostrare che cosa egli intendesse per conferenza (chiacchiere in famiglia e non già sfoggi di eloquenza), il geom. Pravisani ha parlato sul tema « Il simbolismo di Pinocchio », riservandosi per successive occasioni temi quali « I Promessi Sposi », «Giovani d'oggi», «La psicologia e il progetto di case individuali», e altri ancora.

L'iniziativa ha avuto un successo caloroso: non soltanto per gli applausi a coronamento e premio delle « chiacchiere in famiglia » del geom. Pravisani, ma anche per i commenti che ne sono seguiti e che sono stati tutti assolutamente favorevoli: il che dà a sperare bene nell'avvenire dell'iniziativa stessa, la quale servirà soprattutto a riunire i friulani.

Poi il quartetto « Armonia » — composto di nostri corregionali — e il nuovo coro ad esso unito hanno eseguito canzoni italiane e villotte, riscuotendo scroscianti battimani.

Un appuntamento in Friuli del "Fogolâr" di Colonia

Il 27 luglio, il ridente paese di Forni Avoltri, ha ospitato alcune decine di emigrati, tutti soci del Fogolâr furlan di Colonia: si erano dati convegno nella verde località carnica in occasione delle loro ferie estive, e proprio in concomitanza con lo svolgimento della gara ciclistica Udine-Forni Avoltri e d'una gara individuale a cronometro sul percorso Forni Avoltri-Collina. Con i nostri corregionali tornati dall'ospitale città tedesca era il complesso corale del Fogolâr.

Durante la cerimonia della premiazione dei vincitori delle gare, dopo i discorsi di circostanza pronunciati dal sindaco cav. Del Fabbro, dal comm. Doni organizzatore delle due manifestazioni sportive e dal presidente della Pro Loco, il cav. Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », parlando a nome della nostra istituzione ha presentato il complesso corale del sodalizio friulano di Colonia, del quale è infaticabile direttore il m.o Alessandro Mosna. Impossibile menzionare tutti i presenti; ci limiteremo a citare i nomi del presidente del Fogolâr, sig. Sergio De Piero, e del vicepresidente signor Carlo Vignardo.

Va anche detto che prima della premiazione il coro del Fogolâr di Colonia aveva magistralmente eseguito « La montanara » e « Un salût 'e Furlanie »; a premiazione avvenuta, il complesso si è nuovamente esibito con « La Paganella » e « Stelutis alpinis », che sono stati salutati dai lunghi e scroscianti applausi del pubblico ammirato ed entusiasta. La simpatica manifestazione si è chiusa con alcune parole di ringraziamento e di incitamento all'indirizzo del coro pronunciate dal presidente dell'Enal provinciale di Udine.

A sera, gli emigrati del Fogolâr si sono trovati ancora insieme per un fraterno simposio, pure allietato dai canti nostrani. Con i lavoratori erano il sindaco cav. Del Fabbro e il rappresentante dell'Ente, cav. Pugnetti, i quali, anche in questa circostanza, hanno rivolto ai soci del sodalizio friulano di Colonia espressioni di plauso, di compiacimento e di augurio.

Ma i coristi del Fogolâr di Colonia hanno voluto fare una gradita sorpresa anche all'Ente: sono giunti nei nostri uffici e vi si sono trattenuti per un paio d'ore. Com'è naturale, il complesso ci ha offerto un saggio della sua bravura eseguendo un folto mannello di villotte e di canti della montagna: abbiamo così potuto comprendere, attraverso l'audizione diretta, il motivo del successo che esso riscuote dovunque si presenti. Ma i coristi non hanno cantato soltanto: hanno conversato con i dirigenti della nostra istituzione e con le impiegate dei nostri uffici, e i colloqui si sono posti immediatamente sotto il segno della cordialità, dell'unione fraterna. Un incontro davvero indimenticabile, che ha cementato il vincolo d'affetto che unisce l'Ente ai lavoratori emigrati.

Un incontro a Parigi

Nei saloni del ristorante Vianey, nella capitale francese, si è svolto recentemente un incontro dei friulani residenti nella regione di Parigi. Numerosi i partecipanti, una buona metà dei quali costituita da giovani, i quali hanno conferito alla riunione un particolare tono di vivacità, mantenuta peraltro entro i limiti della più lodevole correttezza.

La manifestazione è stata onorata dalla presenza del dott. Cottone, in rappresentanza del Consolato italiano, del sig. Joanet del Servizio delle alte personalità straniere, del cav. Presti e dalla sua gentile signora i quali rappresentavano l'Associazione dei trentini a Parigi, del sig. Perret quale rappresentante della « Famija piemonteisa ».

Canti nostrani, e soprattutto villotte, hanno accompagnato il « gustâ in companie » che — è superfluo dirlo — era costituito da piatti tipici « di cjase nestre » accompagnati da Merlot e da Tocai. Al levar delle mense, ha preso brevemente la parola il cav. Gio Antonio Bearzatto, presidente fondatore del Fogolâr di Parigi, il quale, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, ha caldamente esortato i soci del sodalizio a rimanere uniti e compatti, a collaborare non soltanto con i friulani ma anche con tutti indistintamente gli italiani, e a operare sempre nello spirito che diede vita al Fogolâr.

Successivamente gli « anziani », con non pochi giovani di buona volontà, si sono appartati per discutere serenamente intorno a vari problemi associativi: ne sono scaturite interessanti proposte, che dovranno essere approfondite in successive riunioni.

Nel frattempo, un'orchestra aveva sollecitato i giovani alle danze, a termine delle quali è stata eletta la « reginetta del Fogolâr »: è la graziosa signorina Paola Laura Tramontin, nata ventitrè anni or sono a Celante di Clauzetto, fervente collaboratrice del gruppo giovanile, costituito recentemente in seno al sodalizio. Alla simpatica detentrice del titolo è stato offerto un viaggio che le consentirà di visitare il Friuli-Venezia Giulia.

Assemblea a Villa Bosch

All'ombra dell'erigendo santuario della Madonna di Castelmonte, a Villa Bosch (Argentina) si è tenuta il 27 luglio l'assemblea dell'Unione friulana che prende nome dalla Vergine bruna, protettrice della « piccola patria ». Scopo della riunione, la presentazione d'una proposta intesa ad assicurare al Consiglio direttivo un più elevato numero di componenti, al fine di un'azione più capillare, d'una più agile collaborazione e d'una maggiore responsabilità che — fuse insieme — diano vita a una serie di attività che consentano al santuario di tradursi in realtà.

La proposta, presentata dal sig. Walter Ciussi, è stata approvata per acclamazione. Il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr di Villa Bosch risulta così composto: presidente, sig. Rolando Revelant; vice presidenti, sigg. Egidio Moroldo e Federico Basso; segretario, sig. Mario Plos; vice segretario, sig. Elio Pasian; segretario addetto ai verbali, ing. G. B. Chialchia; tesoriere, sig. Tullio Sicuro; vicetesoriere, sig. Walter Ciussi; consiglieri effettivi: sigg. Bertolissi, Boer, Bonini, Cozzarini, Crozzolo, Dominici, Durì, Fabrizio, Malisani, Marchi, Marzoni, Menossi, P. Pittis, Romanello, Topatigh e Zanin; supplenti: sigg. Anzilutti, Cerini, Diana, Ferrini, Furlano, Miani, Mini, Pagani, R. Pittir, Saro, F. e S. Siviiotti, Silvestri, Tomada e Tomadini: revisori dei conti, sigg. Adamo, D'Angelo e Sicar; assistente giuridico, dott. Sacilotto; assistente ecclesiastico, padre Carisio Pizzoni. Il cav. Abele Mattiussi è stato confermato presidente onorario.

Precedentemente, il rev. don Eduardo Gloazzo, oriundo di Castions di Strada, aveva celebrato una Messa in italiano con predica anche in friulano. Fra i presenti, il cav. Remo Sabbadini, presidente del Fogolâr di Buenos Aires, il cav. Elso Della Picca, presidente del sodalizio friulano di Avellaneda, e don Luigi Mecchia, oltre i già ricordati cav. Mattiussi e don Pizzoni, nonchè uno stuolo di vecchi amici.



PERTH (Australia) - Un gruppo di soci del Fogolâr consulta le opere di cui è dotata la biblioteca del sodalizio. La foto, scattata nel giorno dell'apertura, mostra — da sinistra a destra — i sigg. Ciro Valvasori, Giuseppe Pin, Giuseppe Bolzicco, Renata Degano, Regolo Degano (presidente onorario del Fogolâr), Rolando Tonus, Ida Tonus e Adelio Clozza (tesoriere).



LUCERNA (Svizzera) - Gli attori del complesso filodrammatico del Fogolâr.

FESTA A LUCERNA

La sera del 7 giugno scorso, il Fogolâr furlan di Lucerna (Svizzera) ha celebrato la sua festa annuale, alla presenza d'un pubblico numeroso e di rappresentanze civili e religiose. Tra gli intervenuti, una delegazione del Fogolâr di Zurigo; cordialissimi i messaggi di adesione inviati da altri sodalizi friulani in terra elvetica. La nostra istituzione era rappresentata dal cav. Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese e consigliere dell'Ente.

Oltre che sul felice esito della serata (un non piccolo merito ne va anche a Radio Monteceneri, che ne ha dato notizia nella rubrica serale dedicata ai lavoratori italiani) l'accento va posto sul fatto che, per la maggior parte, il pubblico era costituito da persone che per la prima volta assistevano a una manifestazione friulana: il che significa che i nostri corregionali hanno saputo ispirare fiducia e hanno incontrato simpatie; diversamente, un pubblico così folto non si sarebbe recato a una festa che non aveva mai nascosto il proprio carattere regionale. Talchè, i sacrifici e le ore rubate al riposo per organizzare a puntino la serata, sono stati largamente ricompensati dalla soddisfazione per la sua piena riuscita.

La manifestazione è stata presentata dal sig. Claudio Paoluzzi, il quale ha invitato il complesso corale del Fogolâr lucernese, diretto dal m.o Lugli, a salire sul palco per far ascoltare al pubblico le note di « Un salût 'e Furlanie ». All'esecuzione, veramente ottima, è stato tributato un lungo battimani. Subito dopo il cav. Pugnetti ha porto agli intervenuti il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e ha entusiasmato l'uditorio con le sue calde espressioni d'affetto e di comunanza spirituale, rese più fervide dal fatto di essere egli stesso figlio di un ex emigrante.

E' stata quindi la volta della Filodrammatica del sodalizio, che ha presentato le commedie « Giovannino il permaloso » e « Il cjoc », riscuotendo unanimi consensi. Un « bravo » di cuore agli attori: E. Del Frate, L. Meier, S. Edwige, C. Perego, R. Braida, R. Sottile ed E. Toniutti.

Dopo altre esecuzioni della corale e dopo l'estrazione d'una lotteria ricca di ben 134 premi, l'orchestra « The Snail's » ha rallegrato il pubblico con motivi di musica leggera. « Una festa — come scrive il segretario del Fogolâr, sig. Volpe, dalla cui relazione abbiamo desunto questa cronaca — che non sarà dimenticata da coloro che hanno avuto la buona idea di intervenirvi ».

L'ultimo pioniere di Resistencia

Antonio Zampa, l'ultimo superstite del primo contingente di italiani (in prevalenza friulani) che colonizzarono il Chaco argentino nella seconda metà del secolo scorso, è morto a Resistencia, città dell'Argentina settentrionale, all'età di 93 anni.

La scomparsa di Antonio Zampa ha suscitato profonda impressione in tutti gli abitanti di Resistencia. Zampa aveva soltanto due anni quando con la famiglia giunse a Resistencia il 2 febbraio 1878. La famiglia Zampa era una delle 67 famiglie friulane che fondarono questa città, oggi fiorente capitale regionale del Chaco.

Sull'avenida Avalos di Resistencia, un monumento ricorda lo sbarco dal fiume Paranà di quei pionieri italiani, che riuscirono a colonizzare un vero e proprio deserto. In una cerimonia svoltasi il 2 febbraio 1968 a Resistencia, in occasione del novantesimo anniversario dell'arrivo del primo contingente di 67 famiglie friulane, il governatore della provincia, presente l'ambasciatore d'Italia Tallarigo, aveva ricordato il sacrificio, la laboriosità e lo spirito di iniziativa dei fondatori della città, consegnando il diploma di « cittadino onorario » ad Antonio Zampa.

(Agenzia Ansa)



RESISTENCIA - La deposizione d'un mazzo di fiori dinanzi al monumento della Lupa romana, durante il IX congresso della federazione delle Società friulane in Argentina. (Foto Boschetti)

Il direttivo di Thionville

Nel numero di aprile - maggio del nostro giornale riferimmo ampiamente intorno alla nascita del Fogolâr furlan della Mosella, costituito a Thionville, e dicemmo che un'assemblea generale si sarebbe tenuta il 13 aprile per l'approvazione definitiva dello statuto e per l'elezione del Consiglio direttivo del sodalizio.

Ora il presidente del Fogolâr, sig. Mario Iggiotti, ci informa intorno alla riunione: lo fa con una lunga relazione, di cui lo ringraziamo e che riduciamo all'essenziale. All'assemblea sono intervenute oltre 150 persone; fra gli invitati, il cancelliere principale del Consolato, sig. Antonio Rotellini, in rappresentanza del console generale d'Italia a Metz, dott. Olivieri, il presidente dell'associazione « Bellunesi nel mondo », sig. Troletti, il responsabile della sezione locale dell'INCA, sig. Bartolacci, il signor Marti, direttore del « Club des jeunes » locale, il rev. don Gianni Bordignon e alcune suore, in rappresentanza della Missione cattolica. Graditissima (e perciò meritevole d'un cenno particolare) la presenza del complesso corale e dei danzerini del Fogolâr di Lussemburgo, che hanno entusiasmato con la perfezione delle loro esecuzioni.

Dopo la lettura e il commento dello statuto, cui sono state apportate alcune lievi modifiche, si è proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del Direttivo, che è risultato così composto: presidente, sig. Mario Iggiotti; vice presidente, sig. Bruno Catosso; segretario, signor Orlando Redolfi De Zan; tesoriere, sig. Luigi D'Andreis; consiglieri, sigg. Pietro Simonetti, Pietro Duratti, Venanzio Culetto, Michele Relativo, Mario Gambon, Adriano Gobessi.

Il complesso folcloristico del Fogolâr di Lussemburgo, con la bellezza delle sue coreografie e con la sincronia dei suoi movimenti nelle danze, ha raccolto applausi a non finire. Come ne ha raccolti il telegramma inviato dal presidente e dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », letto in assemblea, con il quale si formulava l'affettuoso augurio di buon lavoro al nuovo Fogolâr.

Folclore friulano a Frauenfeld

Lo scorso 7 giugno si è tenuta a Frauenfeld (Svizzera), per iniziativa di quel Fogolâr, una « serata del folclore friulano » il cui successo è andato al di là delle più ottimistiche previsioni.

Più di ottocento le persone intervenute alla serata; tra esse, il vice console d'Italia e le autorità locali, nonchè i rappresentanti dei sodalizi friulani in Svizzera. L'Ente « Friuli nel mondo » era rappresentato dal suo direttore, dott. Ermete Pellizzari. Ai nostri corregionali e al pubblico che gremiva la sala del Festhütte, dove la manifestazione si è tenuta, hanno parlato il presidente del Fogolâr, sig. Giuseppe Mattellone, che ha rivolto calorose espressioni di saluto e di ringraziamento ai presenti, e il direttore dell'Ente, il quale, dopo aver elogiato l'iniziativa che intendeva sensibilizzare lo spirito della friulanità nei nostri emigrati, ha rivolto un appello alla concordia e alla solidarietà di tutti i lavoratori nel nome della grande e della piccola patria.

Protagonisti della serata del folclore friulano sono stati il coro del Fogolâr di Frauenfeld, che ha eseguito villotte della nostra terra e canti della montagna, la Filodrammatica dello stesso sodalizio, che ha presentato alcuni sketches, e il coro e il balletto del Fogolâr di Zurigo, i cui componenti sono stati ammirati anche per i bellissimi costumi. A contorno della serata, esecuzioni dell'orchestra « The Rangers », una ricca tombola con numerosi premi, prodotti tipici del Friuli per i buongustai.

L'accoglienza riservata ai canti e ai balletti è stata delle più entusiastiche: merito dell'impegno dei complessi, che hanno raggiunto un alto livello di preparazione e una perfetta sincronia di movimenti.

Accanto alla serata folcloristica, un cenno è dovuto al torneo di calcio per la seconda edizione del trofeo Regione Friuli - Venezia Giulia, disputato il 5 e 6 luglio scorsi sul campo di Pfyn, e organizzato appunto dal Fogolâr di Frauenfeld, la cui squadra B — composta dai giocatori Di Dio, Enzo Sebelin, Giovanni Franzolini, Oreste Carrera, Sergio Montagnese, Enzo Sportelli, Edoardo Franzolini, Vittorio Buffoni, Del Console e Giorgio Cecchini — si è aggiudicata la palma della vittoria.

Al torneo hanno partecipato sedici squadre. Particolare commovente: poco prima della partita del 5 luglio, il giocatore Pietro Franzolini si era accasciato al suolo per un malore, a causa di un incidente occorsogli il 12 aprile durante un incontro calcistico. Amorevolmente assistito dai fratelli Giovanni, Sergio e Mario, che fra una partita e l'altra si davano il cambio al capezzale dell'infortunato, a conclusione del torneo gli è stata recata una medaglia d'oro donatagli dal presidente del Consiglio regionale, dott. Ribezzi.



La squadra B del Fogolâr furlan di Frauenfeld (Svizzera).

A Florencio Varela

Il 20 luglio, i friulani di Florencio Varela (Argentina), sotto la guida del loro solerte presidente, sig. Luigi Sperandio, hanno festeggiato il nono anniversario di fondazione del Fogolâr. A coronamento della manifestazione, un torneo di bocce: si sono classificate le due squadre (A e B) di Florencio Varela, Buenos Aires A e Unione friulana Castelmonte A, che disputeranno le semifinali a cura del Fogolâr di Villa Bosch e le finali durante una festa a Buenos Aires.

Nel corso della riunione conviviale di prammatica, hanno parlato il sig. Sperandio — che ha rievocato la nascita del sodalizio —, il presidente della « Patriottica », nella cui sede è ospitato il Fogolâr, il parroco di Florencio Varela e il rev. don Eduardo, missionario scalabriniano. Tutti hanno sottolineato lo spirito d'unione che caratterizza i rapporti dei friulani emigrati nella repubblica del Plata e hanno esortato alla fedeltà verso le tradizioni. Il discorso conclusivo è stato pronunciato dal cav. Abele Mattiussi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina, il quale ha raccomandato una sempre attiva partecipazione alla vita della collettività italiana.

A Santa Fe

Il Fogolâr furlan di Santa Fe (Argentina) ha celebrato il 18° anniversario della sua fondazione con un ricco programma che si è sviluppato dal 5 al 13 luglio, giorno in cui si sono disputate le finali del campionato di tennis, organizzato dal sodalizio.

Nel corso delle manifestazioni — apprendiamo dal « Corriere degli italiani » — il Fogolâr ha offerto un banchetto — inappuntabilmente servito da ragazze in costume friulano — al quale è intervenuto, con altri numerosi invitati, il vice console d'Italia, dott. Marcello Calimari, che era accompagnato dalla gentile consorte. A termine della riunione conviviale sono stati proiettati quattro interessanti documentari.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Forse un friulano sarà il sindaco di Nuova York

Durante un breve viaggio di riposo in Europa, è stato ospite di parenti friulani, a Udine e a Fagagna, l'uomo che negli ambienti politici americani si indica come il più probabile e più serio candidato alla carica di sindaco di Nuova York. E' il repubblicano John Marchi, dinamico e attivo protagonista della sua epoca, profondo conoscitore dei problemi della grande metropoli nordamericana, i cui sforzi sono tesi al progresso sociale e civile del mondo.

Naturalmente, c'è chi scommette e dà per scontata la sua elezione. Sono i suoi numerosi sostenitori, che si apprestano ad affrontare la ormai prossima battaglia elettorale. Ma ci sono anche i suoi parenti friulani, insieme ai quali John Marchi ha rivisto luoghi e ambienti già conosciuti in gioventù, durante precedenti viaggi e più lunghi soggiorni.

Questa volta, invece, la sosta è stata forzatamente breve. John Marchi, tuttavia, ha voluto rivedere piazza Libertà, a Udine, riconoscendone i monumenti, le linee architettoniche agili ed eleganti, l'armonia generale. E' andato anche alla ricerca di un cinema all'aperto in cui s'era spesso recato, ma ha dovuto accontentarsi del suo ricordo.

Nel Fogolâr di Bienne...

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo dato ampio spazio alla Settimana del Friuli-Venezia Giulia tenutasi a Berna dal 21 al 29 giugno. A codicillo di quella diffusa relazione, ci è gradito porre l'accento sulla visita effettuata dall'assessore regionale Stopper al Fogolâr furlan di Bienne.

L'assessore alla programmazione e al lavoro, che ha fatto dono del gonfalone della Regione al sodalizio, si è intrattenuto affabilmente con i dirigenti del Fogolâr di Bienne informandosi intorno alle molteplici attività da esso svolte e in corso d'attuazione, e si è particolarmente compiaciuto per gli ottimi risultati conseguiti dagli allievi dei corsi di addestramento professionale organizzati dal sodalizio stesso. L'autorevole riconoscimento premia la solerzia del presidente sig. Osvaldo Grava e dei suoi instancabili collaboratori.

Alla luce del successo arriso alla Settimana di Berna, il Fogolâr ha in animo di affittare per l'8 novembre la sala del Palazzo dei congressi di Bienne, che è la più grande e la più moderna della Svizzera e sorge al centro della città, a soli trenta chilometri dalla capitale elvetica. Intenzione dei dirigenti del sodalizio friulano di Bienne è di tenere in essa il secondo incontro fra la Regione e gli emigrati friulani in Svizzera.

... e in quello di Roma

Lo scorso 31 maggio, nella sala Borromini, il coro del Fogolâr furlan di Roma, diretto dal m.o Fausto Corrubolo, si è esibito in una nutrita serie di canzoni popolari italiane e friulane. E' stata, questa, la manifestazione conclusiva di primavera del complesso corale, che sotto l'esperta e appassionata guida del suo direttore e grazie all'affettuosa e instancabile opera organizzativa del consigliere Milocco, ha raggiunto un alto grado di affiatamento e, soprattutto, una preparazione artistica che nulla concede all'improvvisazione e all'estro, tanto facili nelle esecuzioni folcloristiche, ma rimane legato a una fedele interpretazione del testo e allo spirito del canto popolare, così suggestivo nella vena e nella soffusa tristezza che permea il ritmo melodico.

Molto pubblico e molti applausi a tutti i bravi esecutori; e molte richieste di bis, particolarmente per le villotte più note e più care al ricordo della « piccola patria ».



BASILEA - Il console generale d'Italia, dott. Felice Ghionda, porge il saluto al pubblico intervenuto allo spettacolo di folclore internazionale con il quale il Fogolâr ha celebrato la sua nona festa annuale.

Anniversario a Basilea

Alla presenza del console generale d'Italia, dott. Felice Ghionda, il Fogolâr di Basilea (Svizzera) ha celebrato la sua nona festa annuale con un festival del folclore internazionale, cui hanno partecipato un complesso spagnolo, uno ungherese, uno jugoslavo e uno siciliano, accanto a quello — beninteso — del sodalizio friulano. Numerosissimo il pubblico (oltre ottocento spettatori), formato da lavoratori delle quattro comunità ai quali si erano uniti non pochi elvetici: tutti hanno familiarizzato (forse per la prima volta a Basilea) nella sala del Gundeldinger casinò.

Ha fatto gli onori di casa il gruppo dei danzerini del Fogolâr, che conta sei anni di assidua e proficua attività. I bravi giovani del complesso (otto coppie), accompagnati da due fisarmoniche e da un contrabbasso, hanno confermato ancora una volta la loro ottima preparazione e la perfezione delle coreografie. Degli ungheresi, particolarmente ammirata la « danza degli ussari »; gli spagnoli (gruppo folcloristico « Palacio Valdes » di Basilea) hanno offerto un suggestivo quadro di vita agreste nelle Asturie con il « baile de la sidra ». Una gradita sorpresa è venuta dal gruppo « Trinacria » di Olten, sorto pochi mesi or sono in seno all'associazione degli emigranti siciliani: impeccabili nei loro costumi tradizionali, le graziose ragazze — in coppia con sei giovani — hanno presentato il fior fiore del ricco patrimonio folcloristico siciliano, cui si sono accompagnati alcuni canti magistralmente eseguiti dalla signora Iapichino. Il massimo dei consensi, tuttavia, è andato ai danzerini dell'associazione jugoslavi in Svizzera, i quali si sono esibiti in alcuni numeri che non è esagerazione definire acrobatici. Ovazioni, anche a scena aperta, per tutti e cinque i complessi, e insistenti le richieste di bis.

Ma nella maggiore festa dei lavoratori friulani a Basilea non poteva mancare la caratteristica che meglio distingue la nostra gente: l'idioma. E pertanto un saggio della sonora e armoniosa lingua ladina del Friuli è stato dato dal sig. Enrico Marchetti attraverso un gustoso monologo.

Al termine dello spettacolo, che ha avvinto il pubblico per più di due ore, i componenti dei gruppi, presentatisi sul palco, sono stati lungamente applauditi e hanno fatto cornice ai brevi interventi di chiusura. Il saluto e il ringraziamento per la simpatia dimostrata dagli spettatori è stato porto dal presidente del Fogolâr, sig. Domenico Marangone; il console generale d'Italia, dott. Ghionda, ha fatto sentire con la sua calda parola l'affettuosa presenza della Patria e si è vivamente felicitato con gli organizzatori per lo spirito internazionale dato alla manifestazione. Ai saluti si è unito il dott. Mandic, presidente della sezione di Basilea dell'associazione jugoslavi.

Da segnalare la presenza, in sala, dei direttori delle Missioni cattoliche italiane e della Birs nelle persone di padre Davide Angeli e di don Giovanni Gallo, dei rappresentanti delle associazioni italiane operanti nella città, dei sodalizi friulani di Losanna, Zurigo, Berna, Friburgo e Mulhouse.

CI HANNO LASCIATI...

GIOVANNI TALOTTI

A 88 anni d'età è deceduto ad Arta Terme il sig. Giovanni Talotti, padre del presidente della Comunità carnica e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » cav. uff. Vinicio Talotti.

Sindaco di Arta dal 1948 al 1951, lo scomparso ha legato il proprio nome a numerose iniziative pedagogiche e sociali; in particolare, ci piace ricordare che fu tra i fondatori dell'asilo di Arta, e fondatore e consigliere della latteria dello stesso paese. Nel periodo in cui fu a capo della civica amministrazione del noto e ridente centro della valle del Bût, acquisì larghe benemerenze per la realizzazione di opere pubbliche e per l'impostazione di diversi problemi di non facile soluzione (erano, quelli, gli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, e l'intero Paese si dibatteva in un groviglio di difficoltà).

Ma il sig. Giovanni Talotti deve essere ricordato da noi anche come emigrante. Infatti egli si trasferì a Città del Capo, nel Sud Africa, insieme con alcuni figli, e rimase colà sino al 1961. Si distinse per la tenacia e la laboriosità e per il calore umano che metteva in ogni azione e in ogni parola. Di questo carnico di ceppo genuino, di questo cittadino integerrimo che aveva un concetto religioso del dovere, si può ben dire che ha dedicato tutta la vita al paese natale, alla famiglia, al lavoro. Era naturale che la sua scomparsa suscitasse profondo e vasto cordoglio, e che alla sua salma fossero tributate imponenti e commosse onoranze.

Alla memoria del sig. Giovanni Talotti il nostro saluto accorato; ai familiari tutti, e in particolare al cav. uff. Vinicio Talotti, l'espressione del nostro più affettuoso cordoglio.

L. M. CAMPANA

Dopo brevissima malattia, è deceduta la buona signora Linfa Maria Campana ved. Peres, suocera del sig. Vittorino Pecile, tesoriere al Fogolâr di Zurigo. Era nata 75 anni fa a Fagagna. Donna di elette virtù, dedicò tutte le proprie energie alla famiglia e in particolare all'educazione dei figli, che la circondavano — come oggi ne circondano la memoria — di affettuosa venerazione.

Mentre porgiamo il nostro accorato saluto alla cara signora scomparsa, esprimiamo alle figlie — signora Norma (con il marito sig. Pecile) residente a Zurigo, Ermellina residente a Lugano, Mafalda a Basilea, Cornelia a Torino — e al figlio sig. Lino, pure residente a Torino, nonchè ai nipoti e ai parenti in tutto il mondo, le nostre commosse condoglianze.

Arch. BERNARDO MION



L'arch. Bernardo Mion.

A 72 anni è deceduto a Washington l'arch. Bernardo Mion. Nato a Fanna, aveva studiato dapprima a Udine e successivamente all'università di Padova, conseguendovi la laurea in architettura. Con il grado di tenente d'artiglieria combattè sul Carso, ponendosi a esempio di abnegazione e di coraggio. Trasferitosi nel 1928 negli Stati Uniti, lavorò a Filadelfia e poi a Washington al servizio del Dipartimento della Difesa; per un periodo di dieci anni fu a Parigi, con la NATO. La delicatezza dei compiti affidatigli dice, senza possibilità di equivoco, l'integrità morale e le capacità intellettuali dell'arch. Mion, figlio innamorato del Friuli nel quale, negli anni del dopoguerra, tornò spesso per rivedere gli indimenticabili luoghi della prima giovinezza.

Mentre ci inchiniamo reverenti dinanzi alla tomba dell'ottimo arch. Mion scomparso, ci associamo commossi al lutto dei familiari, e particolarmente del fratello Riccardo, emigrato in Canada, e della sorella Pasqua, residente negli Stati Uniti.

Dott. CRISTANO RIDOMI

A Gardone Riviera, dove era ospite da alcuni giorni, si è spento il dott. Cristano Ridòmi, ministro plenipotenziario, console generale d'Italia a Klagenfurt (Austria). Aveva 65 anni e apparteneva a una delle famiglie più conosciute e stimate di Udine. Aveva ricoperto le più alte cariche della diplomazia, ma fu prima di tutto giornalista versatile e attento, devoto alla sua terra come pochi. Cominciò come corrispondente di guerra in Manciuria, e successivamente a Pechino, a Berlino e via via nelle più importanti capitali del mondo. Nel campo della diplomazia, si distinse a Pechino come collaboratore dell'ambasciatore Attolico; fu poi con Alcide De Gasperi per lunghi anni addetto stampa della presidenza del Consiglio dei ministri; lo stesso De Gasperi, quando volle ridare prestigio alla RAI, lo nominò presidente dell'ente radiofonico. Ultimamente, nominato ministro plenipotenziario, volle andare, in qualità di console generale d'Italia, a Klagenfurt: voleva essere vicino alla sua terra, tornare spesso a Udine; e infatti divideva la propria vita fra il capoluogo carinziano, la città natale e Roma, dove era socio di quel Fogolâr. Ma accanto al giornalista e al diplomatico non va dimenticato lo scrittore: perchè Cristano Ridòmi fu narratore genuino, dotato di rara sensibilità e di non comune felicità inventiva e stilistica.

Alla memoria del caro e indimenticabile amico scomparso, il nostro commosso, affettuoso saluto; ai familiari tutti, le nostre condoglianze, alle quali si associano — ne siamo certi — i lavoratori friulani in ogni continente.

Cav. A. SOTTO CORONA

Lo scorso 18 giugno si è spento improvvisamente a Verona il nostro fedele abbonato cav. Arturo Sotto Corona, che negli ultimi tempi risiedeva, con i figli, a Bolzano. Nato a Piano d'Arta nel 1885, aveva trascorso quasi tutta la vita a Pola, dove era largamente conosciuto per la probità e la laboriosità con le quali aveva fatto progredire i due negozi che il padre suo, sceso dalla natia Collina, aveva aperto ancora al tempo della dominazione austro-ungarica. L'amore per la città adottiva non aveva minimamente intaccato il suo amore per la Carnia natale, che, ancora l'estate scorsa, aveva ripercorso, ottantatreenne, solo e con lo zaino in spalla.

Al caro cav. Sotto Corona, il nostro commosso e reverente saluto; al fratello gemello Paolo, residente a Palermo, ai figli e ai familiari e congiunti tutti, la rassicurazione della nostra partecipazione al loro dolore.

ELIO GON

A Ronchi dei Legionari si è spento a sessantun anni d'età il sig. Elio Gon, fratello del sig. Sergio, presidente del Fogolâr furlan di Santa Fe. Sei anni or sono si era recato appunto in Argentina a visitare i fratelli colà emigrati. Lascia largo rimpianto di sè per la generosità dell'animo e per la rettitudine sempre dimostrata. Alla sua memoria, un reverente saluto; ai familiari tutti, sentite condoglianze.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Ilo e Plinio - SALISBURY (Rhodesia) - La sorella Nora, che vi ricorda con affetto, ha provveduto al saldo dell'abbonam. 1969 a favore di entrambi, e ci incarica di trasmettervi i seguenti messaggi. *Per il sig. Ilo:* « Unitamente al marito Renzo e figli, saluti cari a Pauline, Danielle e Michela, mentre attende notizie e foto ». *Per il sig. Plinio:* « Abbonamento al giornale a partire dal 1969, nella certezza che esso farà sentire a lui, alla moglie Dolores e alla figlia Desirée, meno doloroso il forzato distacco dalla bella e dolce San Daniele. Saluti dal cognato Renzo e dai nipoti Fausta, Luca e Marco Pressacco ».

DI SANTOLO Eliseo e Maria - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Con saluti cari da Peonis, grazie per i saldi 1968 e 69.

DI SOPRA Felice e Gigi - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Siamo lieti di trasmettervi i saldi del fratello Giannino, che ha provveduto al saldo '69 per voi (via aerea). Grazie, auguri.

DORDOLO ing. Valerio - KINSHASA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1969 e 70 (via aerea). Per il '68 il saldo ci era stato corrisposto dal suo ottimo papà.

DURISOTTI ing. Attilio - YAOUNDE' (Cameroun) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1969 (via aerea) per lei e a favore dei sigg. Angelo Giorgiutti, Tommaso Giorgiutti, Giorgio Fiorino, Gubiani e Alfredo Pittis, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine con gli auguri più cari.

AUSTRALIA

BRESCON Luigi - SYDNEY - Grazie per la bella cartolina che ancora una volta ci è giunta dalle isole Figi e ancora una volta ci dà gradite notizie di lei. Ricevuto il saldo 1969. Cari saluti da noi e dalla valle del Natisone.

D'ANTONI Ugo - INGHAM - Grati per il saldo 1968, la salutiamo beneaugurando.

DE MARTIN Pietro - LEICHHARDT - Le siamo grati per la cortese lettera e per i graditi saluti, che ricambiamo cordialmente e con fervido augurio. Grazie anche per i quattro dollari australiani. Poichè lei è già abbonato sino a tutto il 1970, calcoliamo quale « sostenitore » l'importo inviatoci. Ancora grazie; un caro *mandi*.

DI BEZ Pietro - BRIGHTON - Con saluti cari da Caporiacco, grazie per le sue sterline a saldo del 1968 e '69 (sostenit.).

DI LENARDO Federico - CANINGTON - Grazie per le cortesi notizie e per il saldo 1969. Sicuri di farle cosa gradita, salutiamo per lei la mamma a Cividale e il fratello a Gorizia.

GARBAC V. - GLADESVILLE - L'on. Fermo Solari, di ritorno da una visita nel « nuovissimo continente », dove ha avuto la gioia di incontrare una trentina di compaesani di Pesariis, ci ha versato il saldo dell'abbonam. 1969 per lei. Infiniti ringraziamenti, gentile signora, e fervidi auguri nel nome di Abbazia natale.

GENTILINI Francesco e Lidia - LAKEMBA - I due dollari australiani (1340 lire) hanno saldato il 1969 in qualità di sostenit., poichè voi siete già abbonati per un semestre. Grazie, ogni bene.

ROVERE Albino - GOOLOOGONG - Grazie vivissime per il saldo 1969 e tutto il 1970 (sostenit.). Vive cordialità augurali.

STRAZZOLINI Gino - BRISBANE - Innanzitutto, grazie per la gentile lettera e per il saldo 1969. Quanto alla domanda che mi poni, non ho difficoltà a risponderti con tre chiarimenti: primo, c'è chi la vuole cotta e chi la desidera cruda: il notiziario accontenta alcuni, scontenta altri; secondo, lo spazio non è mai sufficiente ad accogliere notizie d'ogni genere, che rimangono sacrificate e rimandate talora per mesi, con il risultato di irritare gli interessati; terzo, il notiziario invecchia presto e rischia di essere stantio quando gli abbonati lo leggono. Tuttavia lo ripristineremo, cercando di ridurre all'essenziale ogni fatto. Abbiti mille auguri dal tuo *Dino Menichini*.

EUROPA

ITALIA

BUDAI Iride - TORINO - Al saldo 1969 per lei ha provveduto il sig. Sante Da Prat, resid. in Canada. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DALMASSON cav. Licurgo - TORINO - Grati per la cortese visita e per il saldo 1968 e '69, la salutiamo con fervido augurio da San Pietro al Natisone. Vive cordialità a lei e ai suoi familiari da parte del prof. Dino Menichini.

DANELON Antonio - BOLZANO - Grazie: le 1500 lire hanno saldato il 1968 e '69 in qualità di sostenit.

DAVID cav. Armando - MERANO (Bolzano) - Grazie ancora per la gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1968 (sostenit.) per lei e per i fratelli resid. a Digione.

DI COMUN Egle - MILANO - Grazie: saldato il '69. Ogni bene.

DI LUCH Luigi - VERONA - Saldato il secondo semestre 1968 e l'intero 1969. Grazie ancora per la cortese visita effettuata ai nostri uffici; cordialità.

DI POL Leda - TORINO - Ricevuti i saldi 1968 e '69. Grazie, auguri.

DONADA-PEZZEI Aurora - BOLZANO - Ringraziando per i saldi 1968 e '69, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

DRIVET Epifanio - TORINO - Saldato il 1968. Grazie, auguri.

DRUSIN Riccardo - LATINA - Saldati 1968 e '69. Con fervidi ringraziamenti, voti d'ogni bene.

DUSSO suor Ambrosina - BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) - Il cognato, che la saluta con augurio, ci ha corrisposto i saldi 1968 e '69 per lei. Grazie; voti di bene anche da noi.

FOGOLAR FURLAN di SANREMO (Imperia) - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Amelio Bortuzzo, per i saldi 1969 a favore dei sigg. Linda D'Agostina, Isidoro Bonanni, Primo Mariotti, Maria Orrao Tosolini, Anita Ballabini, Sante Antoniali, Aldo Noro, Maria Taboga ved. Camerro, Adelchi Amborno, Vito Menchise e Paolo Tavasanis. A tutti e a ciascuno, beneaugurando, le espressioni della nostra gratitudine.

IMPERATORI prof. Giuliana - MILANO - Al saldo 1969 per lei ha provveduto il sig. Mario Duca, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

PELLEGRINI Giuseppe e Mario - BEURA (Novara) -Al saldo 1969 per voi ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini, che vi saluta caramente da Osoppo.

UNFER Ottavio (Glosar) - TIMAU - E' nostra regola non pubblicare componimenti che non siano di autori largamente affermati. Siamo spiacenti di non ospitare neanche i suoi versi, soprattutto perchè — come lei scrive — « In Gjermanie, in Ungjarie, — in Polonie, in Slavanie — in Boemie, in Romanie — dapardut jò ài fât fadie ».

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1969:

Cadore don Domenico, Azzano X (a mezzo del sig. Macedonio Dolcetti, resid. in Canada); D'Agnolo Vittorio, Fanna (anche 1968); Dalmasson Riccardo, San Pietro al Natisone; Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del fratello Sante, resid. in Canada); Del Re Luigia, Cavasso Nuovo (a mezzo della signora Venuta); De Zanet Nives, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. negli USA); Di Giust Sante, Pordenone (a mezzo del fratello Pellegrino, resid. negli USA); Di Qual Marcello, Udine (anche 1968); Dittaro Vittorio, Maiano (1967 e '68); D'Orlando Leonardo, Tolmezzo (secondo sem. 1968); Durigon cav. Carlo, Spilimbergo (anche 1968, sostenit., a mezzo della nipote, signora Monai); Durigon cav. Guido, Rigolato; Gregoris Gino, Istrago di Spilimbergo (sostenit., a mezzo dei sigg. Mariucci e Angelo Zavagno, resid. in Inghilterra); Pigat-Zorzes Maria, Azzano X (anche 1968 e '70, a mezzo del sig. Macedonio Dolcetti, resid. in Canada); Pressacco Renzo, Udine; Traina Lena, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. negli USA); Vanilio Dolfo, Castions di Zoppola (a mezzo dello zio, sig. Pellegrino Di Giust, resid. negli USA).



Questa foto della piccola Valeria Gentilini, figlia dei nostri abbonati sigg. Francesco e Lidia, è stata scattata nel corso d'un festa nel Fogolâr furlan di Sydney. La piccina (naturalmente, si associano i genitori) saluta affettuosamente i nonni e gli zii residenti a Rivoli di Osoppo.

AUSTRIA

DI MARIA cav. Amadio - BARNBACH - Grazie per il saldo 1969 (sostenitore) versatoci dal presidente Valerio. Il dott. Pellizzari ringrazia per i graditi saluti, che ricambia con cordiale augurio.

BELGIO

DA FRE Bortolo - VUCHT - La cognata Elda, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969. Grazie, auguri cari.

D'AGNOLO rag. Bruno - MERKSEM - Con saluti cordiali da Fanna, grazie per il saldo 1968 (sostenit) e 1969.

FRANCIA

AITA PLOS Rina - MONTMORIN par BILLOM - Grazie infinite per la simpatica e gentile lettera. Ha fatto bene, benissimo, a confidarsi con noi, a raccontarci il bello e il triste di cui è stata ed è costretta la sua vita: lei ci ha parlato da amica e noi con cuore di amici la ascolteremo sempre. Grazie per il saldo 1969 (sostenit.) e auguri cari da Buia a lei e ai suoi familiari.

CRACOGNA Francesco e GUBIANI Enrico - CERNAY - Ringraziamo il sig. Cracogna per il saldo 1968 e 1969 versatoci dal nipote Enrico, e il sig. Gubiani per il saldo 69 corrispostoci durante la sua visita — che ricordiamo caramente — ai nostri uffici. Una forte stretta di mano.

IOGNA Pietro - FORBACH - Da lei abbiamo ricevuto il saldo 67 (grazie), poi nulla più. Confidiamo che quanto prima ci perverranno i saldi 1968 e 69. Con ringraziamenti anticipati, cordialità.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - Grazie per il saldo 1968. Cordialità da Bressa di Campoformido.

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo 1969.

DAO Emma - ST. MARGUERITE - Grazie anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per il saldo 1969 e '70 (sostenit.).

DARIO Antonio e DORIGO Florindo - PARIGI - Ringraziamenti vivissimi: il sig. Antonio ha saldato il 1968 e '69; il sig. Florindo soltanto il 1969.

DAVID Enrico - VERNON - Con saluti cari da Arba, grazie per i saldi 1968 e '69.

DAVID fratelli - DIGIONE - Il vostro familiare cav. Armando, facendoci gradita visita, ci ha versato per voi il saldo 1968. Grazie, ogni bene.

DI GIULIAN Eddy - SURESNES - Ricevuto il saldo '68 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

DI GIUSTO Antonio - FRAISSES - Poichè lei ci aveva già corrisposto il saldo '68, i venti franchi cortesemente inviatici la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1969. Grazie; *mandi*.

DI GIUSTO Mario - MULHOUSE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1969. Ogni bene.

DI LENARDA Pietro - AJACCIO - Grazie per i saldi 1968 e '69, l'ultimo dei quali ci è stato corrisposto dal fratello, che lo saluta con affetto.

DI LENARDA Silvano - NIHANGE - Saldato il '68. Grazie, auguri.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - La rimessa postale ha saldato il 1968 e '69. Grazie di cuore e voti di bene.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - Grati per i saldi 1968 e '69 con due rimesse, salutiamo con lei la gentile signora Bruna e tutti i familiari.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sorella Irma, che ci ha versato per lei le quote d'abbonam. 1968 e '69.

FABRIS Severino - VILLERS-LES-NANCY - e TESOLIN Angelo - JOINVILLE - Ringraziamo di cuore il sig. Fabris per il saldo 1969 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Il sig. D'Agosto, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1969 a favore del sig. *Armando Paron*, resid. a Benfeld. Grazie, auguri.

ODORICO Guerrino - FORBACH - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1969, salutiamo per lei la fontana di Venchieredo, cara ad Ippolito Nievo.



Una foto scattata nel corso d'una festa in casa della famiglia Zavagno, a Londra. Non occorre dire che tutti i partecipanti, qui effigiati, sono friulani, e che tutti inviano il loro saluto alla « piccola patria » natale e ai familiari.

GERMANIA

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Grati per le due rimesse a saldo del 1968 e del 1969 (sostenit.), la salutiamo con cordiali auguri.

DI VORA Giacomo - WOLFSBURG - Vivi ringraziamenti per i saldi 1968 e »69 e infiniti voti di bene.

INGHILTERRA

DI CHIARA Giuseppe - HORNSEY - Grazie: a posto il 1968 e '69. Cari saluti e auguri.

DRABIK-URBANI Lucia - COVENTRY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per averci fatto gentile visita e per averci corrisposto il saldo 1969 e '70 (sostenit.). Precedentemente, la cognata Amalia ci aveva versato il saldo '68.

ZAVAGNO Mariucci e Angelo - LONDRA - Saldato il 1969 (sostenit.). Grazie vivissime e auguri cordiali.

LUSSEMBURGO

DI LENA Alin - BONNEVOIE - Con cordiali saluti da Rivo di Paluzza, grazie per i saldi 1968 e '69 (le ricordiamo che per il 1967 lei era già a posto).

DI MARCO Remido - DUDELANGE - Grazie: i cento franchi belgi, pari a L. 1240, hanno saldato l'abbonam. 1968. Cordiali saluti.

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - Grazie per i saldi 1968 1969 e per la prosa « La fretae cui ribatins », che, secondo il suo desiderio, dedichiamo al cav. Pietro Menis di Buia e al sig. Valentino Bellina, primo presidente del Fogolâr di Lussemburgo, Ben volentieri salutiamo per lei tutti gli emigrati friulani, e in particolare la famiglia Spizzo resid. a Orbe (Svizzera).

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ricevuti i saldi 1969 a favore del sig. *Aldo Piazza* e *Nino Modesto*. Grazie al sodalizio e ai due fedeli amici.

OLANDA

DAVID Giuseppe - DEVENTER - Grazie: saldato il 1968. Cari saluti da Arba.

DAVID Veliano - DEVENTER - A posto il 1968 (sostenit.). Cordialità augurali.

ROMANIA

de SIMON prof. arch. Romano - BUCAREST - Grati per il saldo 1969 versatoci dalla gentile signora de Silvestri, che la saluta con viva cordialità, le porgiamo il benvenuto nella nostra famiglia.

SVIZZERA

DAL BELLO Lorenzo - LOSANNA - Grazie ancora per la gradita, cortese visita ai nostri uffici; le stringiamo cordialmente la mano.

DI FILIPPO Giuseppe - USTER - Saldati il 1968 e '69. Grazie, ogni bene.

D'ORLANDO Giovanni - BERNA - Regolarmente pervenuta la quota di abbonam. 1969. Grazie, auguri.

DUZZI LAPAIRE Amelia - FONTENAIS - La ringraziamo per il saldo '68 e salutiamo per lei la sua cara mamma.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Le siamo grati per la cortese, gradita visita e per il saldo 1968 e 69, nonchè per il saldo 1969 a favore del sig. Romeo Cristofoli, resid. a Finalpia (Savona).

GERIN Giuseppe - WOLHEN - La sua gentile consorte ci ha spedito una rimessa postale di 2000 lire. Si consideri nostro sostenit. per il 1969, poichè la signora Irma ha già saldato il proprio abbonam. Cordialità da Sigiletto di Forni Avoltri.

PARONITTI Giacomo - BIENNE - Le siamo grati per averci spedito la lirica friulana e l'italiana. Purtroppo, ci è impossibile pubblicare: ospitiamo soltanto scritti di autori largamente affermati. Vive cordialità, che ricambiano i suoi graditi auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BERTOLI Mario e Bianca - PORT CREDIT - Ben volentieri, ringraziandovi per il saldo 1970, salutiamo per voi i familiari in Friuli e tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

BUCCIOL Enrico - NORTH BURNABY - Grazie per il saldo '69. Volentieri salutiamo per lei i genitori e il paese natale: Ovoledo di Zoppola.

BULFON Alfredo - DOWNSVIEW - Il rev. don Aurelio Flumiani, parroco di San Martino di Codroipo, le ha fatto omaggio dell'abb. 1969 e '70 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri.

CORRADO Tullio - WINDSOR - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1968, salutiamo per lei la mamma, il fratello e Rodeano Basso.

D'AGOSTINO Angelo - SUDBURY - Il cugino don Attilio, parroco di Portis di Venzone, che vi invia anche i saluti della sig.ra Isolina, ha provveduto al saldo 1968 e '69 per lei. Grazie, auguri.

D'AGNOLO Alice - MONTREAL - Grazie: 1968 e '69 a posto. Un caro *mandi* da Fanna.

DAL FARRA Armando - WINDSOR - Saldato il '68. Saluti, cordialità.

DAL FARRA Isacco ed Emma - WINDSOR - Grati per i saldi 1968 e 69, vi salutiamo con fervido augurio.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Con saluti e auguri da Navarons di Meduno, grazie per i saldi 1968 e '69.

DANELUZZI Niso e Silvana - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari resid. a Domanins e a San Giorgio della Richinvelda. Grazie per il saldo 1968.

D'APPOLONIA John - BURNABY - Ricevuto il saldo 1968 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

DA PRAT Sante - LONDON - Grazie per i saldi 1969 per sè, per il fratello Gino in Friuli e per la signora Iride Budai a Torino. Un caro *mandi*.

DA ROS Pierina - TORONTO - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1969.

DEL ZOTTO Angelo - NORTH BAY - Ringraziandola per il saldo 1970 (sostenit.), la salutiamo cordialmente da Cordenons.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - Il cognato, sig. Ottavo, ha provveduto al saldo 1967 e '68 per lei. Grazie, saluti, auguri.

DI BERNARDO Serafina - LONDON - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari resid. ad Arzene. Grazie per i saldi 1968 e '69 (sostenit.).

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Ringraziando per il saldo 1968 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei l'Italia e San Daniele natale.

DI VALENTIN Donnino - TORONTO - Grazie: ricevuti i saldi 1968 e '69. Vive cordialità augurali da Arba.

DI VALENTIN Umberto - TORONTO - Infiniti saluti e auguri da Sequals, insieme con i ringraziamenti per il saldo 1969 (sostenit.).

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Grazie per il saldo '68. Cordialità da Basiliano.

DOLCE VIT Luigia - TORONTO - Con saluti cari da Sedegliano, grazie per il saldo 1968.

DOLCETTI Macedonio - PORT ARTHUR - Grazie per la cortese e diffusa lettera e per i saldi 1968, '69 e '70 per lei (sostenit.) e per la signora Maria Pigat-Zorzes, resid. ad Azzano X, e per il saldo 1969 e '70 a favore del rev. don Domenico Cadore. Un caro *mandi*.

DOMINISSINI Sofocle - WESTON - Esatto: i sei dollari hanno saldato il 1968, '69 e '70. Grazie. Confidiamo che il sig. Pietro Faella legga queste righe: saprà così che lei lo ricorda e gli invia cordiali saluti.

DORIGO Sante - PORT COLBORNE - Bene: ricevuti i saldi 1968 e '69 e per la « Stele di Nadâl ». Cari saluti da Castions di Strada.

DREOLINI Maggiorino - WINNIPEG - Grati per il saldo '68, la salutiamo beneaugurando da Villaorba di Basiliano.

DRESCIG Mario - DOWNSVIEW - Grazie per i saldi 1968 e '69; infiniti saluti dal Còlovrat e dal Matajur.

DRI Mario, Angelo e Guido - DOWNSVIEW - Ringraziamo la gentile signora Renata per la lettera e per i saldi 1968 e '69 a favore dei sigg. Mario e Angelo e 1968 a favore del sig. Guido. A tutti, i saluti più cari da Raspano e da Collalto.

DRIUSSI Roberto - GALT - L'amico sig. Livio Passerino, che caramente la saluta, ci ha corrisposto per lei il saldo 1968. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FABRIS Andrea - MONTREAL - Grazie per le cortesi espressioni contenute nella sua ultima lettera e per il saldo 1970. Volentieri salutiamo per lei il sig. Antonio Rocco, di Pordenone.

FABRIS Erminio - TORONTO - I due dollari inviatici hanno saldato l'abbonam. 1971. Grazie. Quanto al sig. Zavagno, egli risulta abbonato sino a tutto il 1968. Cordiali saluti.

IUS Vincenzo - LONDON - Ricevuti i due dollari: saldano il 1970, poichè al pagamento per l'anno in corso ha provveduto la gentile familiare signora Luigia. Grazie; saluti cari da Castions di Zoppola.

MION Riccardo - OTTAWA - Poichè lei ci ha già corrisposto la quota per l'anno in corso, la rimessa salda l'abbonam. per il 1970 (sostenit.). Grazie anche per il saldo 1969 e '70 a favore della sorella Pasqua, resid. negli Stati Uniti.

SAVIO Paolo - WINDSOR - Grati per l'abbonam. 1969 e 70 (sostenit.) a suo favore e per il saldo 1970 a favore del padre, resid. a Buia, ben volentieri salutiamo per lei i genitori, il fratello Lucio, la sorella Elisa e tutti i friulani (in particolare i buiesi) in patria e all'estero.

VATRI Ottavio - TORONTO - Grazie: ricevuto il saldo 69 (via aerea). Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari ricambiano cordialmente i graditi saluti.

STATI UNITI

AMAT Romeo - KALAMAZOO - Saldato il 1969: grazie. Precedentemente, con foglio a parte, le abbiamo fornito tutte le indicazioni intorno alla sua posizione nei confronti del giornale. Cordiali saluti.

BASSO P. Giovanni - HARVEY - La zia, signora Maria D'Andola, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1969 al nostro periodico. Grazie a tutt'e due; voti di bene.



Questa graziosa bambina ha due anni. E' nata e risiede in Canada, ma il suo sangue è friulano: è infatti la figlioletta del nostro corregionale sig. Bruno Tambosso. La piccina — che si dimostra fiera del bel costume friulano che indossa — saluta tutti i parenti e gli amici dei genitori, e in particolar modo la nonna, che vive a Spilimbergo.

BIAN ROSA Raffaele - BROOKLYN - Ringraziamo vivamente per i saldi 1969 e 70 anche a nome del familiare Giovanni; a tutt'e due, rinnovate condoglianze per la scomparsa del caro papà.

BUSINELLI Frank - NEW YORK - Poichè lei è già abbonato per il 1970, i cinque dollari cortesemente inviatici la fanno nostro sostenitore. Grazie vivissime; un caro *mandi*.

CASALI Dante - MIAMI BEACH - Grazie per il saldo 1969 e per il parere. Le ricordiamo però che il giornale va in tutto il mondo e deve recare notizie di tutti i Fogolârs nel mondo. Non abbiamo edizioni particolari per questa o quella nazione. Quanto al resto (folclore, storia, ricette, tradizioni), facciamo a seconda della disponibilità dello spazio, che è pochissimo. Dobbiamo, e vogliamo, puntare sull'attualità.

CASSINI Maria - CINCINNATI - Grazie vivissime per il saldo 1969 e '70. Purtroppo, ci è impossibile pubblicare la foto inviataci: è troppo chiara. Ce ne spedisca un'altra, in bianco e nero, e nitida. Saluti cari da Orgnese di Cavasso Nuovo.

D'AGOSTINIS Emilio - DETROIT - Il familiare don Attilio, parroco di Portis di Venzone, ci ha corrisposto il saldo 1968 e '69 per lei. Con i suoi saluti e quelli della signora Isolina, si abbia i nostri migliori auguri.

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER - Le sue parole « Saluti e benedizioni a tutti i friulani, e speciali ai miei fannesi » ci hanno commosso. Siamo certi che Iddio presterà ascolto alla sua invocazione. Grazie, dunque, a nome dell'intero Friuli; e grazie per i saldi 1968 e '69.

D'AGNOLO Giuseppina - ROCKFORD - I 4 dollari hanno saldato il 1968 in qualità di sostenitrice. Grazie, ogni bene.

D'AGNOLO Jean e Norma - ROCKFORD - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita, e per i saldi del secondo semestre 1968 e le intere annate 1969 e '70 (sostenit.). Un caro *mandi*.

DAL MOLIN Mario - WASHINGTON - Anche a lei, rinverditi ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato le annate 1969 e '70. Vive cordialità augurali.

D'ANDREA Luigi e Maria - SAN FRANCISCO - Ringraziamo la gentile signora Maria per la diffusa e gentile lettera, così colma di ricordi, di rievocazioni, di nostalgia. Grazie anche per il saldo 1969 per voi e per l'omaggio, pure per l'anno in corso, a favore del cugino don Giovanni D'Andrea, resid. nel Guatemala, e del nipote don Giovanni Basso, resid. a Harvey. Cordiali saluti e fervidi auguri.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - Le trasmettiamo i saluti della gentile signora Venuta, che ci ha versato per lei i saldi 1968 e '69. Anche da noi, vive cordialità.

DI BIAGGIO Americo - MARSHALL - Saldato il '68; grazie, ogni bene.

DI BON Antonio - PITTSBURGH - La ringraziamo di cuore per il saldo 1968 per lei, per il cugino sig. *Angelo Dozzi* e per il sig. *Angelo Salvador*, che con lei salutiamo, beneaugurando.

DINON Vittorio - SOMERVILLE - I sei dollari hanno saldato le annate 1968, '69 e '70. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo natale e i parenti resid. a Villanova di Pordenone.

DI VALENTINO Joe - HOUSTON - Esatto: saldati 1968 e '69. Grazie, ogni bene.

DOMINI CELESTINO - BESSEMER - Con saluti cordiali e auguri da Aveacco di Colloredo di Montalbano, grazie per il saldo '68.

DU PRATT John - RENO - I quattro dollari hanno saldato il 1968 per lei e per le signore Lena Traina e Nives De Zanet, residenti in Friuli. Grazie, ogni bene.

FACCHIN Irene - LODI - Grazie per la cortese lettera e per i saldi 1968 e 69 per sè e per il 1969 a favore del fratello, sig. Giovanni Mander, resid. a Solimbergo. Vive cordialità.

FABRO Nene - SAN DIEGO - Il nipote sig. Renzo Pressacco ha provveduto al saldo dell'abbonam. 1969 e la saluta con affetto. Grazie, cordialità.

GAGLIONE Giulia - FLORAL PARK - La notizia della scomparsa del suo caro papà ci ha profondamente addolorati. Le esprimiamo le nostre affettuose condoglianze. Grazie per i 4 dollari a saldo dell'abbonam. 1969 (sostenit.).

GIUST Pellegrino - DAYTON - Cordiali ringraziamenti: saldato il 1969 (via aerea).

MION Pasqua - FORT LANDERDALE - Le esprimiamo le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa del fratello. La informiamo che il familiare sig. Riccardo, resid. in Canada, le ha fatto omaggio dell'abbonam. al nostro giornale per il 1969 e il 1970. Cordiali saluti.



Un gruppo di soci del Fogolâr di Chicago ,in una foto scattata in occasione della vittoria riportata dalla squadra del sodalizio in una gara di bowling. Da sinistra a destra, in prima fila, seduti: i sigg. Guerrino Floreani, Sergio Cividini, Luigi Moretti (presidente) e Bruno Cividini. In seconda fila, in piedi, da sinistra: Antero Venturini, Riccardo Fabro, Paolo Pauluzzi, Angelo Venuti, Dionisio Geretti, Roberto Fabro, Giuseppe Fabro, Pierino Floreani.

NASCIMBENI Sergio - CHICAGO - Grazie per il saldo 1969 (sostenit; via aerea); infiniti voti di bene.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Grazie per aver accompagnato con i due componimenti poetici i cinque dollari che la fanno nostro sostenit. per il 1970. Cordialità augurali da Cleulis e da tutta la Carnia.

ROVEDO Pacifico - BRONX (N. J.) - Il sig. John Cappelli, che ringraziamo vivamente per la gentile lettera, ci ha spedito il saldo 1970 (sostenit.) per lei e la famiglia. Grazie anche a voi; cordialità.

SALVADOR Guido ed Emilia - PORT RICHEY - Vi siamo grati per il saldo 1969. Volentieri avremmo pubblicato la foto del sig. Guido; ma essa, purtroppo, è mal riuscita: riprodotta su zinco, restituirebbe un'immagine assolutamente sbiadita. Ce ne spedisca un'altra: nitida, e possibilmente in bianco e nero. Saluti cari da Rivignano.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

D'ANDREA P. Giovanni - VILLA SAN PEDRO CORCHA' - La cugina, signora Maria D'Andrea, le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1969 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

SUD AMERICA

ARGENTINA

D'AFFARA Gino e Mario - LA PLATA - Il sig. Mario Job ci ha corrisposto per voi il saldo del secondo semestre 1968 e primo sem. '69. Grazie, saluti, auguri.

DANNA Gino - SANTIAGO DEL ESTERO - La figlia Anna ci ha gentilmente spedito il saldo 1968 per lei. Grazie. Vive cordialità da Cavazzo Carnico.

D'ANGELO Galliano - WILDE - A mezzo del cognato sig. Antonio Chiarvesio, saldato il 1969. Grazie.

DE LUCA Carlo - GODOY CRUZ - Saldati '68 e 69 a mezzo della gentile signora Crozzolo che ci ha fatto gradita visita.

DI BELLO, famiglia - TANDIL - Vi trasmettiamo i saluti della signora Teresa Venturini, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1969. Grazie, ogni bene.

DI NATALE Romano - QUILMES DESTE - Il rev. don Picco, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei il saldo 1968 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per lei i parenti residenti a Brazzano di Cormons.

DOLCET Severino - LA PLATA - Grazie: saldato il 1968. Cordialità augurali.

DREOSSI Enrico - BERNAL - I mille pesos da lei inviatici hanno saldato il 1968 in qualità di sostenit. Successivamente, la cognata, signora Argentina Tell, ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1969 e '70. Grazie; cordiali auguri.

ERMACORA Agis - MENDOZA - Anche il 1968, 1970 e 71.

GRAFFI Tarcisio - RINGUELET - Anche il 1968, a mezzo del sig. Beniamino Costantini.

IOGNA-PRAT Pietro - TUCUMAN - Saldato il 1968, a mezzo del fratello, che invia cari saluti.

JOB Sergio Gino - SAN JUAN - Saldato il 1968.

NOGARO Lino - SAN JUAN.

NONINO Mario - CIUDADELA.

NONIS Giovanni - BUENOS AIRES - Anche il 1970 (versamento effettuato durante la gradita visita ai nostri uffici).

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ - Via aerea, a mezzo della sorella, signora Rosa, che saluta affettuosamente.

ORZAN Graziano - VICTORIA.

SABBADINI Remo - CASEROS - Anche il secondo semestre 1968, a mezzo della gentile signora Crozzolo.

KUBIK m° Rodolfo - BUENOS AIRES - Saldato il '68.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Ernesto, che ci ha versato per lei i saldi 1969 e 70. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BOCCARDI cav. Vincenzo - ROSARIO - La informiamo che lei è perfettamente in regola sino a tutto il 1969. Come le abbiamo scritto a parte, le siamo grati per le nobili espressioni contenute nella lettera che con tanta sensibilità lei ha voluto indirizzarci, e qui le rinnoviamo i sensi della nostra gratitudine; ma non possiamo pubblicare il suo scritto. A parte la sua lunghezza, esso assumerebbe agli occhi dei malevoli l'aspetto di una difesa d'ufficio. Infiniti voti di bene.

DE SIMON Antonio - PARANA' - Il cav. Giovanni Faleschini, che la saluta caramente da Osoppo, ha provveduto al saldo 1968 e 69 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di LA PLATA - Ringraziamo il sig. Giuseppe De Roia per averci spedito il saldo 1969 a favore dei sigg. Francesco Garlatti, Attilio Garlatti, Romildo Cisilino, Elido Moro, Guerrino Roncali, Delfino Ceccato, Enea Iogna, Attilio Zuliani, Giomaria Prates, Giosuè Prates, Cesare Maniago, Antonio Redigonda, Federico Adamo, Giuseppe Prenassi, Luigi Lanfrit, Domenico Caligaris, Gio Batta Zuliani e Ines Sgoifo-Peressi. A tutti, con auguri cari, l'espressione della più viva gratitudine.

ROIA Fermo - ROSARIO - La rassicuriamo di aver spedito le ricevute del saldo 1970 a lei (e al sig. Primo), al sig. Ilo Solari e alla Famée, la quale ultima è anche abbonata alla Filologica. Con l'occasione, rassicuriamo che anche il 1969 per lei, per il sig. Solari e per la Famée rosarina era a posto. Grazie ancora per la gradita visita e cordiali auguri.

VICENTIN mons. Francesco - CORRIENTES - Le siamo profondamente grati, Eccellenza reverendissima, per la rimessa a saldo del 1970 (già a posto l'abbon. per l'anno in corso). Gradisca, con i nostri più fervidi auguri, le espressioni della nostra filiale devozione.

ZANETTE Guido - PUEBLO ESTHER - La sua cara mamma, al ritorno dall'Argentina, ci ha spedito il saldo 1969 (sost.) per lei e ci ha trasmesso il suo saluto e quello della Famèe di Rosario all'Ente e al presidente Valerio. Ricambiamo di vero cuore. Grazie di tutto.

BRASILE

CANCI dott. Claudio - SAN PAOLO - Anche 1970 (via aerea). Grazie ancora per la cortese visita.

CHILE

BUTTAZZONI CRAGNO Ildebrando - SANTIAGO - La rimessa bancaria, pari a 2435 lire, ha saldato il 1968 e 69. Grazie, ogni bene.

PERU'

DAVID Giuseppe e Antonietta - LIMA - Con saluti cari da Maniago, Arba e Poffabro, grazie per il saldo 1968.

CHIESA Remo - LIMA - Saldato il 1968 a mezzo del cugino Dino, resid. a Thorold (Canada).

URUGUAY

CICUTTO Aurelio e Giovanni - MONTEVIDEO - Anche il 1968, a mezzo dei familiari resid. a Toppo.

VENEZUELA

BULFON Luciano -GARIPITO.

CESCA Giovanni - CARACAS - A mezzo del familiare sig. Pietro, che invia affettuosi saluti.

CONTI Otelio - CARACAS - Sostenitore (via aerea). anche per il 1968.

CONTIN Dino Corrado - CARACAS - Via aerea, a mezzo dell'Associazione « vecchi azzurri » di Aquileia.

IESSE Giuseppe - BARINAS.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116